

# Ascolta & Medita

Meditazione Quotidiana della Parola di Dio



## Novembre

2024 - Anno XIX

Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

**Direttore responsabile**

Mons. Simone Giusti, vescovo della diocesi di Livorno

**Segreteria di redazione**

Andrea Ferrato

don Federico Franchi

Giovanni Mascellani

don Claudio Masini

**Revisione ed impaginazione**

Giovanni Mascellani

**Copertina**

Andrea Ferrato

**Ufficio abbonamenti**

Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Piazza Arcivescovado, 18 – 56126 – Pisa

[ufficiocatechisticopisa@gmail.com](mailto:ufficiocatechisticopisa@gmail.com)

**In copertina**

Clemente Bocciardo,

*San Carlo in preghiera dinanzi alla Madonna*, 1639–1658.

Pisa, chiesa di San Frediano.

Ufficio diocesano per i beni culturali di Pisa, archivio fotografico.

# **Ascolta e Medita**

*Novembre 2024*

Questo numero è stato curato da  
**Sergio Marino, Maria e Antonio Marino,  
Luisa Prodi, Giovanni Mascellani**

Arcidiocesi di Pisa  
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Venerdì

1 novembre 2024

Ap 7, 2–4.9–14; Sal 23; 1Gv 3, 1–3

*Solennità di tutti i Santi*

*Tempo ordinario*

---

## Preghiera Iniziale

Al Signore appartiene la terra e tutto quel che è in essa,  
il mondo e i suoi abitanti.

Poich'egli l'ha fondata sui mari,  
e l'ha stabilita sui fiumi.

Chi salirà al monte del Signore?

Chi potrà stare nel suo luogo santo?

L'uomo innocente di mani e puro di cuore,  
che non eleva l'animo a vanità

e non giura con il proposito di ingannare.

Egli riceverà benedizione dal Signore,  
giustizia dal Dio della sua salvezza.

Tale è la generazione di quelli che lo cercano,  
di quelli che cercano il tuo volto, o Dio di Giacobbe.

*(Salmo 23)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (5, 1–12a)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Il “discorso della montagna” è il discorso delle “beatitudini”, perché Gesù in questa occasione non pronuncia giudizi di condanna, non parla di colpe o di meriti, ma ci annuncia le prospettive di bene e di felicità che si offrono a noi esseri umani quando sappiamo farci “poveri in spirito”: “poveri” delle passioni che ci obnubilano, per metterci in cammino e cercare la verità della nostra natura umana. Quella verità è l’immagine che Dio ha impresso di sé stesso nel nostro animo fin dalla creazione, è il valore che ci costituisce esseri umani. Ricercarla vuol dire aprirci all’attesa del Creatore. Allora ci attende la promessa: «il regno dei cieli».

Possiamo dire che nel discorso delle beatitudini ci vengono indicati, con una specie di accurata introspezione, alcuni percorsi nella nostra interiorità, come la mitezza, l’umiltà, la misericordia, la purezza del cuore. Queste sono prospettive del nostro orizzonte interiore. E sono percorsi, perché non si è miti o umili, o misericordiosi o puri di cuore una volta per tutte. Queste sono mete da raggiungere, sono disposizioni dell’animo che vanno ricercate e rinnovate continuamente. Anche le opere volte alla pace e alla giustizia esigono un cammino; anche questo è un cammino che su questa terra non ha mai fine. Anche queste opere, queste forse a maggior ragione, esigono una continua indagine nella nostra mente e nel nostro cuore.

Le mete che Gesù ci propone sono decisive nelle relazioni fra persone quanto lo sono nel nostro rapporto con Dio. Si tratta dunque di “percorsi”, si tratta di “interiorità” e si tratta di apertura alla “relazione”; questo per noi è un richiamo in aperto contrasto con tanti discorsi nei quali oggi accanto a fondamentali diritti umani vengono vantati come diritti del singolo individuo quelle che sono dolorose tragedie di relazione come l’aborto.

## Per riflettere

***Sappiamo noi affrontare sofferenze e persecuzioni per la coerenza nella fede? Avvertiamo un senso di impotenza; ci sembra che prima ancora del coraggio ci manchino le prospettive mentali. Gesù non ci nasconde le difficoltà e anzi ci prospetta il rischio della persecuzione e anche del rifiuto sociale. Siamo dunque avvertiti. Ma sappiamo che Egli “si è fatto uomo” e ha conosciuto il dolore, il tradimento, la diffamazione, e perfino lo smarrimento. Intanto possiamo metterci in cammino. Lui lo ha già fatto e ci sta accanto.***

## Pregiera Finale

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell’uomo, perché te ne curi?

Davvero l’hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato.

Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi:

tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna,

gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari.

O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

(Salmo 8)

# Sabato

## 2 novembre 2024

---

Gb 19, 1.23–27a; Sal 26; Rm 5, 5–11  
*Commemorazione di tutti i fedeli defunti*

## Preghiera Iniziale

Il Signore è mia luce e mia salvezza,  
di chi avrò paura?  
Il Signore è difesa della mia vita,  
di chi avrò timore?  
Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per gustare la dolcezza del Signore  
ed ammirare il suo santuario.  
Ascolta, Signore, la mia voce.  
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.  
Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»;  
il tuo volto, Signore, io cerco.  
Non nascondermi il tuo volto.  
Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.  
Spera nel Signore, sii forte,  
si rinfanchi il tuo cuore e spera nel Signore.  
*(Salmo 26)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (6, 37–40)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno.

Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

Proprio nel giorno della commemorazione dei defunti il Vangelo ci comunica un forte messaggio di speranza. Gesù dice alla folla: “Questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno”. La condizione perché ciò avvenga è vedere il Figlio di Dio e credere in Lui.

È interessante che, prima di credere nel Figlio, sia richiesto di vederlo. Non è scontato infatti che l’uomo sia capace di riconoscere questa presenza: è un primo passo decisivo.

Ci viene assicurato che per ciascuno di noi la morte apre all’infinito di Dio. Comunque, nella nostra esperienza l’idea della morte suscita inquietudine.

È significativo quanto ha detto, a questo proposito, il cardinale Martini, già molto anziano: «Io, mi sono più volte lamentato col Signore perché morendo non ha tolto a noi la necessità di morire. Sarebbe stato così bello poter dire: Gesù ha affrontato la morte anche al nostro posto e morti potremmo andare in Paradiso per un sentiero fiorito. E invece Dio ha voluto che passassimo per questo duro colle che è la morte ed entrassimo nell’oscurità che fa sempre un po’ paura. Ma qui sta l’essenziale: mi sono riappacificato col pensiero di dover morire quando ho compreso che senza la morte non arriveremmo mai a fare un atto di piena fiducia in Dio. Di fatto in ogni scelta impegnativa noi abbiamo sempre delle “uscite di sicurezza”. Invece la morte ci obbliga a fidarci totalmente di Dio. Ciò che ci attende dopo la morte è un mistero che richiede un affidamento totale: desideriamo essere con Gesù e questo nostro desiderio lo esprimiamo ad occhi chiusi, alla cieca, mettendoci in tutto nelle sue mani».

## Per riflettere

*“Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna”. Cerchiamo di vedere Gesù, sforzandoci di ascoltare la sua parola, di ascoltare la nostra coscienza, di vivere i comandamenti di amore che ci ha indicato?*

## Preghiera Finale

Di questo gioisce il mio cuore,  
esulta la mia anima;  
anche il mio corpo riposa al sicuro,  
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,  
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.  
Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena nella tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra.

*(Salmo 15)*

---

## Preghiera Iniziale

Con l'uomo buono tu sei buono,  
con l'uomo integro tu sei integro,  
con l'uomo puro tu sei puro  
e dal perverso non ti fai ingannare.  
Perché tu salvi il popolo dei poveri,  
ma abbassi gli occhi dei superbi.  
Signore, tu dai luce alla mia lampada;  
il mio Dio rischiara le mie tenebre.  
Con te mi getterò nella mischia,  
con il mio Dio scavalcherò le mura.  
La via di Dio è perfetta,  
la parola del Signore è purificata nel fuoco;  
egli è scudo per chi in lui si rifugia.  
Infatti, chi è Dio, se non il Signore?  
O chi è roccia, se non il nostro Dio?  
*(Salmo 17)*

---

## Dal Vangelo

secondo Marco (12, 28b–34)

### *Ascolta*

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: **Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi**».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.



La domanda posta a Gesù da uno degli scribi rivela una mentalità che è molto diffusa anche ai nostri giorni: pensare che tutti i rapporti fra gli uomini si possano risolvere in termini di diritti e in una graduatoria dei diritti stessi. La vita di relazione fra gli uomini non può essere regolamentata esclusivamente in termini giuridici; neppure la democrazia si regge senza la volontà di stabilire un dialogo aperto fra persone.

Già le prime parole nella risposta di Gesù presentano una prospettiva nuova: “Il Signore nostro Dio è l’unico Signore”. Discende tutto dal riconoscere l’unicità del nostro Dio che è amore.

Gesù poi articola la sua risposta indicando due comandamenti: “Amerai il tuo Dio...”, “Amerai il tuo prossimo...”. Conclude poi: “Non c’è altro comandamento più grande di questi”. In realtà questi due comandamenti sono le facce di uno stesso comandamento, che è amare.

Nella risposta di Gesù viene detto anche come si deve amare. Bisogna amare Dio “con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza”. L’uomo è coinvolto nella sua interezza: le sue emozioni, i suoi pensieri, le sue capacità razionali, la sua forza di volontà.

A ciascuno di noi viene detto di amare il prossimo “come te stesso”. È un’indicazione preziosa: non è facile riconoscere che ciascuno di noi è stato creato a immagine e somiglianza di Dio. Se ci riusciamo, diventiamo capaci di scoprire la stessa impronta negli altri uomini. Si può stabilire così un rapporto d’amore autentico con il prossimo.

## Per riflettere

*Crediamo che se non ci sforziamo di amare Dio allora è vano il nostro sforzo di amare le altre persone? Siamo consapevoli che, se non ci sforziamo di amare le altre persone, allora è vano il nostro sforzo di amare Dio? Nel nostro sforzo di amare Dio ci impegniamo anche con le nostre emozioni, con la nostra razionalità e con la nostra volontà? Amiamo noi stessi? Siamo consapevoli che, se non ci sforziamo di amare noi stessi, non riusciamo ad amare anche le altre persone?*

## Preghiera Finale

Dio nostro, Trinità d’amore,  
dalla potente comunione della tua intimità divina  
effondi in mezzo a noi il fiume dell’amore fraterno.

Donaci l’amore che traspariva nei gesti di Gesù,  
nella sua famiglia di Nazaret e nella prima comunità cristiana.

*(Papa Francesco)*

**Lunedì**  
**4 novembre 2024**

Fil 2, 1-4; Sal 130  
*San Carlo Borromeo*

---

## Preghiera Iniziale

Signore, non si esalta il mio cuore  
né i miei occhi guardano in alto;  
non vado cercando cose grandi  
né meraviglie più alte di me.

Io invece resto quieto e sereno:  
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,  
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia.

Israele attenda il Signore,  
da ora e per sempre.

*(Salmo 130)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (14, 12-14)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse al capo dei farisei che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

Attraverso l'esempio del pranzo conviviale, nel brano del Vangelo che leggiamo oggi, Gesù ci invita a migliorare nel nostro modo di rapportarci con altre persone.

A volte siamo portati a cercare le persone per sottolineare ed accrescere il nostro prestigio, per evidenziare e rafforzare la nostra influenza. Ed a volte questo è il criterio con cui scegliamo chi invitare.

Proponendoci di invitare anche le persone meno fortunate, quelle che ricambiando il nostro invito possono confermare la nostra importanza o farci godere di una qualche forma di vantaggio, Gesù ci presenta una motivazione più profonda nell'avvicinarci alle altre persone.

Quando c'è la possibilità di rendere altre persone partecipi di un bene, spirituale o materiale, di cui ci troviamo a disporre, allora c'è l'occasione per un invito. Dunque, invece che l'appartenenza ad una stessa famiglia, ad uno stesso stato sociale, ad una stessa cerchia, il criterio con cui avvicinarsi con altre persone deve essere quello della possibilità di condividere ciò che consideriamo più importante e più buono.

Come si trova in diversi commenti (ad esempio R. Albert Mohler Jr., *Grace and Truth Study Bible*, Zondervan, 2021), le parole di Gesù non ci prescrivono di cancellare dai nostri inviti i familiari, i vicini, le persone ricche, ma ci esortano a considerare chi si trova al di fuori di questi criteri di selezione.

**Per  
riflettere**

*Chi invitare a pranzo? Chi chiamare per condividere un'occasione di festa? Chi cercare per condividere un bene, spirituale o materiale, di cui ci troviamo a disporre?*

## Preghiera Finale

Ti preghiamo, Signore, di donarci la forza  
e la volontà di mettere in pratica  
il servizio nella nostra vita quotidiana.  
Aiutaci a riconoscere le necessità degli altri  
e a rispondere con generosità.  
Fa' che il nostro servizio  
sia un riflesso del tuo amore per l'umanità.  
(Don Tonino Bello)

Martedì

Fil 2, 5-11; Sal 21

5 novembre 2024

---

## Preghiera Iniziale

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?  
Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido!

Al mio nascere, a te fui consegnato;  
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

Non stare lontano da me,  
perché l'angoscia è vicina e non c'è chi mi aiuti.

Tu mi hai risposto!  
Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,  
ti loderò in mezzo all'assemblea.

*(Salmo 21)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (14, 15-24)

### *Ascolta*

In quel tempo, uno dei commensali, avendo udito questo, gli disse: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!».

Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: “Venite, è pronto”. Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: “Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi”. Un altro disse: “Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi”. Un altro disse: “Mi sono appena sposato e perciò non posso venire”.

Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: “Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi”.

Il servo disse: “Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto”. Il padrone allora disse al servo: “Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena”».

Il passo del Vangelo che leggiamo oggi segue direttamente quello che abbiamo letto ieri. Nel brano di ieri Gesù ha esortato a scegliere le persone da invitare a pranzo non tanto per la loro posizione o le loro disponibilità, ma piuttosto per l'occasione stessa di rendere qualcun altro partecipe di quanto di buono ci troviamo a disporre. Il passo di oggi comincia con l'esclamazione di uno dei presenti: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!». Questi ha compreso le parole di Gesù. Se ricevere un invito a pranzo significa essere resi partecipi di ciò che di meglio dispone la persona che ospita, allora, a maggior ragione, dobbiamo considerare vera e propria beatitudine ricevere l'invito al Banchetto Celeste.

Gesù riprende la parola. L'esempio è sempre quello del banchetto. Dopo averci parlato delle motivazioni per rivolgere un invito, adesso ci parla delle motivazioni per accoglierlo. Si tratta della stessa ragione. Il pranzo insieme è occasione di condivisione. Per approfittare di questa occasione dobbiamo partecipare. Non possiamo fermarci a considerare l'importanza acquisita ricevendo l'invito.

Nella vicenda descritta da Gesù molti invitati, peraltro all'ultimo momento, quando ricevono l'avviso che il pranzo è pronto, disdicono la loro partecipazione. Le ragioni di scusa che mandano a riferire a chi li aspetta non sono consistenti. Con un semplice posticipo, le situazioni prospettate possono trovare tutte compimento anche prendendo parte al banchetto. Il racconto ci fa prendere contatto con una delle nostre tentazioni di chiusura. Quella di considerare bene assoluto ogni situazione positiva di cui ci pare di avere il controllo, escludendo a priori la possibilità di riconoscere beni superiori e di rivedere la propria scala di valori.

Nel suo racconto Gesù aggiunge che chi offre il banchetto, di fronte alla disdetta degli invitati originariamente scelti, manda a chiamare chiunque sia raggiungibile. Constatando che a tavola ci sono ancora posti liberi, fa ripetere l'appello. Possiamo dunque credere che il desiderio di Dio è dunque quello riversare sugli uomini la propria grazia e per questo di non lasciare alcun posto vuoto alla tavola del Banchetto Celeste.

Sia che ci consideriamo invitati prescelti al Banchetto Celeste sia che ci consideriamo convocati per occupare un posto rimasto libero, in ogni caso, ad esclusione del nostro assenso, non c'è nessun ostacolo tra noi e la Grazia eterna.

## Per riflettere

***Sono aperto all'invito di Dio? Nel racconto di Gesù alcuni degli invitati al banchetto disdicono la loro partecipazione per non rinviare il loro proposito su una situazione sopraggiunta all'avvicinarsi del pranzo. Io sono invece disponibile a rinviare uno dei miei proponimenti quando si presenta l'occasione di un bene superiore?***

## Preghiera Finale

Dammi, Signore mio Dio,  
un cuore assai vigile che mai vano pensiero distraiga da te;  
un cuore nobile che mai basso affetto seduca;  
un cuore retto che nessuna mala intenzione contamini;  
un cuore saldo che per la tribolazione non si infranga;  
un cuore libero che a torbida passione non ceda.

*(Tommaso d'Aquino)*

---

## Preghiera Iniziale

Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per gustare la dolcezza del Signore  
ed ammirare il suo santuario.  
Egli mi offre un luogo di rifugio  
nel giorno della sventura.  
Mi nasconde nel segreto della sua dimora,  
mi solleva sulla rupe.  
E ora rialzo la testa  
sui nemici che mi circondano;  
immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza,  
inni di gioia canterò al Signore.  
*(Salmo 26)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (14, 25–33)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, una folla numerosa andava con lui. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: «Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro».

Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.

Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

Gesù è in una fase di grande seguito. In questo contesto, anche di fronte alla prospettiva di un calo di consensi, Gesù non rinuncia a richiamare i suoi seguaci sulla consistenza della loro sequela.

Gesù dichiara che chi non è disponibile a metterlo al primo posto, anche rispetto ai più importanti legami familiari ed alla propria vita stessa, non può essergli discepolo. L'affermazione è netta. Ed è rafforzata dagli esempi di due progetti la cui realizzazione non può essere parziale. Una torre non può svolgere la sua funzione senza che sia completa fino alla sommità. Non si può intraprendere un'azione di guerra senza che i rapporti tra le proprie forze e quelle dell'avversario consentano di prevedere la vittoria.

Nonostante la loro radicalità, queste parole non invitano a disprezzare le nostre relazioni verso le altre persone o verso noi stessi, ma al contrario ci esortano ad alimentarle presso la sorgente stessa dell'amore. Secondo la fede cristiana infatti è Dio la sorgente dell'amore. Non può esservi relazione di amore con le altre persone, relazione di amore con se stessi, senza che vi sia relazione con Dio, con la sorgente dell'amore. Se rinunciamo a Dio, in realtà rinunciamo alle altre persone ed a noi stessi.

**Per  
riflettere**

*Nel nostro rapporto con le altre persone siamo disponibili a rinunciare all'ambiguità delle idee e degli atteggiamenti, anche quando rischiamo di essere incompresi o anche criticati? Ci siamo trovati a constatare che nel nostro agire verso le altre persone o verso noi stessi ha prevalso la ricerca di una condizione favorevole su quella del rispetto e dell'autenticità?*

## Preghiera Finale

O Signore Gesù,  
insegnaci a portare la nostra croce ogni giorno e a seguirti,  
con volontà generosa di riparare i nostri peccati e quelli dell'umanità.  
Tu che ci hai salvato, rendici salvatori dei nostri fratelli:  
come tu hai dato la vita per noi,  
così fa' che doniamo la vita per gli altri.  
Rendici gioiosi testimoni della tua risurrezione,  
e mantieni viva in noi la speranza della gioia  
che hai promesso ai tuoi fedeli, o Cristo Gesù, Nostro Signore.

*(San Francesco)*

Giovedì

Fil 3, 3–8a; Sal 104

7 novembre 2024

---

## Preghiera Iniziale

Dio di bontà e di misericordia,  
che ci chiedi di collaborare alla tua opera di salvezza  
manda numerosi e santi operai per la tua vigna,  
perché alla tua Chiesa non manchino mai annunciatori coraggiosi del Vangelo,  
sacerdoti che ti offrano anche con la vita il sacrificio dell'Eucarestia  
e che, quali segni splendenti di Cristo buon pastore,  
guidino il tuo popolo sulle strade della carità.  
Manda il tuo Spirito Santo a rinfrancare il cuore dei giovani,  
perché abbiano il coraggio di dirti sì quando li chiami al servizio dei fratelli,  
la perseveranza nel seguire Gesù anche sulla via della croce  
e la gioia grande di essere nel mondo testimoni del tuo amore.  
O Maria, Madre dei sacerdoti, dona a tutti i membri della Chiesa pisana  
la tua stessa fedeltà per testimoniare a tutti  
la gioia che nasce dall'incontro con Cristo che vive e regna nei secoli in eterno. Amen.  
*(Giovanni Paolo Benotto)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (15, 1–10)

---

### *Ascolta*

*Il commento di oggi è proposto  
dal Centro Diocesano per le Vocazioni di Pisa*

**In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».**

**Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.**

**Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».**



La prima parte di questo episodio sembra preludere ad un messaggio di Gesù rivolto ai “pubblicani e peccatori” e ai “farisei”. Ma la reazione di questi ultimi offre lo spunto a Gesù per tre parabole molto importanti, che parlano soprattutto ai suoi seguaci, tra i quali speriamo di essere anche noi: la pecorella smarrita, la moneta smarrita e il padre misericordioso. Qui leggiamo solo le prime due, ma tutt’e tre nell’epilogo hanno in comune un aspetto che, per quanto ben evidenziato dalla narrazione di Luca, rischia di passare in secondo piano rispetto alla conclusione sostanzialmente felice delle tre vicende. Si tratta dell’invito alla festosa condivisione della gioia del ritrovamento rivolto agli amici e ai vicini. Ritrovamento che, da fatto personale, diventa così fatto sociale vero e proprio. Ciò vuol dire che la nostra vita, ed in particolare quella spirituale della quale le tre parabole sono metafora, non riguarda solo noi, ma anche gli altri, così come anche la vita degli altri, di tutti gli altri, riguarda noi. È una relazione di solidarietà che non dovremmo mai dimenticare e che ci lega anche con le creature celesti (“... vi sarà gioia nel cielo, ... gioia davanti agli angeli di Dio, per un solo peccatore che si converte”). A me sembra proprio una manifestazione di quella comunione dei santi che menzioniamo recitando il Credo.

**Per  
riflettere**

*Se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.  
(Mt 18, 19–20)*

## Preghiera Finale

Preghiamo il nostro Padre che è nei Cieli  
perché sostenga e faccia sentire il suo amore in maniera particolare  
ai fratelli che, sentendo la chiamata alla vita contemplativa,  
ad essa rispondono offrendo la vita nella preghiera e nel silenzio.  
Perché il Signore li renda capaci di donarsi  
tutti sé stessi a Lui nei fratelli.

Venerdì

Fil 3, 17-4, 1; Sal 121

8 novembre 2024

---

## Preghiera Iniziale

Quale gioia, quando mi dissero: “Andremo alla casa del Signore!”.

Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita come città unita e compatta.

È là che salgono le tribù, le tribù del Signore,

secondo la legge d’Israele, per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide.

Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano;

sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi.

Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: “Su te sia pace!”.

Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.

*(Salmo 121)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (16, 1-8)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”.

L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”.

Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”.

Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce».

Ai tempi di Gesù era frequente che gli amministratori di grandi latifondi, gestendo direttamente i canoni di usufrutto del terreno e gli interessi dei prestiti, invece che ricevere direttamente uno stipendio, guadagnavano sulla differenza tra gli incassi e quanto preteso dai proprietari. L'amministratore del racconto di Gesù, appreso del proprio licenziamento, per garantire la propria sussistenza, si ingrazia il favore di alcuni debitori riducendo gli importi da questi dovuti. La decurtazione lo avrebbe fatto rinunciare al proprio guadagno, ma non avrebbe modificato il profitto atteso dal proprietario.

Nel racconto di Gesù l'amministratore è dunque indicato come disonesto per la sua cattiva gestione precedente il licenziamento e non per le sue successive azioni. Allo stesso tempo non è per un furto ai propri danni che il padrone loda l'amministratore, per la sua rapida e risoluta decisione. Piuttosto che il guadagno atteso al presente come percentuale di quanto dovuto al padrone, conviene guardare alla prospettiva del futuro e per questo confidare nei rapporti con le altre persone. (sintesi di un commento di Mariusz Rosik, sacerdote cattolico e professore presso la Pontificia Facoltà Teologica di Wroclaw, Polonia)

**Per  
riflettere**

*Siamo capaci di considerarci amministratori e non proprietari dei beni di cui ci troviamo a disporre? Siamo capaci di allargare i nostri orizzonti temporali e spirituali nell'uso dei beni, cogliendo il guadagno che rappresenta anche per noi stessi la loro condivisione?*

## Preghiera Finale

Prendi, Signore, la mia libertà  
e insegnami il tuo modo di amare;  
guidami nell'incontro con gli altri  
e rendimi segno della tua volontà:  
quando qualcuno proverà paura  
fammi suo compagno  
nel buio e nella solitudine;  
quando qualcuno perderà le forze  
rendimi forte,  
perché si possa guarire insieme.  
Tu ti fidi di me, Signore Gesù;  
aiutami a portare sino in fondo  
le responsabilità e i doni  
che tu mi hai affidato,  
per amore dell'uomo.  
(Luca Diliberto)

---

## Preghiera Iniziale

Dio è per noi rifugio e forza, aiuto sempre vicino nelle angosce.  
Perciò non temiamo se trema la terra, se crollano i monti nel fondo del mare.  
Fremano, si gonfino le sue acque, tremino i monti per i suoi flutti.  
Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio, la santa dimora dell'Altissimo.  
Dio sta in essa: non potrà vacillare; la soccorrerà Dio, prima del mattino.  
Fremettero le genti, i regni si scossero; egli tuonò, si sgretolò la terra.  
Il Signore degli eserciti è con noi, nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.  
Venite, vedete le opere del Signore, egli ha fatto portenti sulla terra.  
Farà cessare le guerre sino ai confini della terra,  
romperà gli archi e spezzerà le lance, brucerà con il fuoco gli scudi.  
Fermatevi e sappiate che io sono Dio, eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.  
Il Signore degli eserciti è con noi, nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.  
*(Salmo 45)*

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (2, 13–22)

### *Ascolta*

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».

I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

La parte iniziale del brano evangelico ci presenta Gesù con un atteggiamento inaspettato. C'è una certa durezza nello scacciare fuori dal tempio con una frusta di cordicelle i mercanti, le pecore, i buoi, le colombe e nel rovesciare i banchi dei cambiamonete. Che cosa ne possiamo trarre? Gesù si presenta come il Figlio che difende la casa del Padre. Non può essere un mercato, dove necessariamente si traffica denaro, il luogo in cui si incontra Dio. L'allontanamento degli animali dà un'indicazione importante: non saranno più necessari i sacrifici di pecore e di buoi per riconciliarsi con il Signore. Più tardi Gesù dirà: "Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità".

Di fronte all'intervento di Gesù, i Giudei chiedono un segno che giustifichi tale risolutezza. Gesù non fornisce tale segno, ma, ponendosi su un piano diverso dai suoi interlocutori, dice: "Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Tali parole risultano incomprensibili ai Giudei e, in quel momento, anche ai discepoli.

Tutto acquista senso alla luce del Cristo risorto e sotto la guida dello Spirito Santo: il segno è l'annuncio della morte e resurrezione di Gesù. Il Risorto è il vero e unico tempio dove ogni sacrificio si è compiuto e dove si trovano il Padre e lo Spirito. Gesù è il sacramento di incontro tra Dio e gli uomini.

**Per  
riflettere**

*L'offerta di un animale per il sacrificio e quella in denaro per il tesoro del tempio erano pratiche religiose. Con il moltiplicarsi dei banchi per il cambio della valuta e per la vendita degli animali non si riesce a identificare il tempio come la casa di Dio, come il luogo in cui concentrare gli sforzi per amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze e per amare le altre persone come se stesse. Con il suo gesto Gesù vuole ristabilire il primato dell'essenziale, senza il quale ogni atto risulta un atto esteriore. Nei nostri gesti di partecipazione attiva alla vita della Chiesa sappiamo vigilare sulla presenza e sul primato dell'essenziale?*

## Preghiera Finale

O Signore, Dio nostro, proteggi sempre la tua Chiesa, sostienila in tutte le difficoltà che incontra nel suo cammino terreno e fa' che sia nel mondo un segno vivo della tua presenza.

Concedi a tutto il popolo cristiano il dono dell'unità e della pace, perché possa presto formare una sola famiglia, stretta dalla stessa fede e dallo stesso amore.

Dona alla tua Chiesa santi vescovi e santi sacerdoti: distacca il loro cuore dalle cose terrene e riempilo di zelo per il tuo regno.

*(da [www.preghiereperlafamiglia.it](http://www.preghiereperlafamiglia.it))*

## Preghiera Iniziale

Alleluia. Lodate il Signore:  
è bello cantare al nostro Dio, dolce è lodarlo come a lui conviene.  
Il Signore ricostruisce Gerusalemme, raduna i dispersi d'Israele.  
Risana i cuori affranti e fascia le loro ferite;  
egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome.  
Grande è il Signore, onnipotente, la sua sapienza non ha confini.  
Il Signore sostiene gli umili ma abbassa fino a terra gli empì.  
Cantate al Signore un canto di grazie, intonate sulla cetra inni al nostro Dio.  
Egli copre il cielo di nubi, prepara la pioggia per la terra,  
fa germogliare l'erba sui monti.  
Provvede il cibo al bestiame, ai piccoli del corvo che gridano a lui.  
Non fa conto del vigore del cavallo, non apprezza l'agile corsa dell'uomo.  
Il Signore si compiace di chi lo teme, di chi spera nella sua grazia.  
*(Salmo 145)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (12, 38–44)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Nella prima parte del brano evangelico Gesù dice alla folla di diffidare dagli scribi, “che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti”. Non si tratta di una critica rivolta a tutti gli scribi: in un altro episodio infatti Gesù dice a uno scriba “Non sei lontano dal regno di Dio”. Si vogliono colpire invece gli atteggiamenti che alcuni di loro mostrano: l’ostentazione, il desiderio di essere omaggiati, l’ambizione di occupare posti importanti. Questo continuo sforzo di costruire un’immagine di sé, che soggioghi gli altri, impedisce di amare il prossimo come se stessi. L’ammonimento di Gesù aiuta a comprendere che alcuni comportamenti, che ciascuno di noi talvolta può assumere, sono mancanza di amore.

Nella seconda parte del testo vediamo Gesù seduto davanti alla sala del tesoro che osserva “come la folla vi gettava le monete”. La parola “come” è molto significativa. Gesù non controlla la quantità delle monete gettate, ma l’atteggiamento con cui ciascuno fa la propria offerta. Gesù chiama i discepoli perché imparino a giudicare: c’è differenza fra chi, pur avendo fatto un’offerta generosa, ha dato soltanto parte del superfluo e la vedova che, offrendo due monetine, ha dato tutto ciò che aveva.

La donna mostra una radicalità che fa pensare: non si preoccupa per il domani, ma con il suo dono si affida completamente a Dio.

## Per riflettere

*Siamo consapevoli che, senza il nostro sforzo di amare Dio con tutti noi stessi, e quello di amare le altre persone come noi stessi, perdono significato realtà molto importanti come il frequentare la Chiesa, l’essere inseriti in una parrocchia o in un gruppo di Chiesa, la conoscenza delle Sacre Scritture o della teologia? Per un atto di offerta, per un gesto di carità, ci prepariamo nelle nostre intenzioni oppure ci soffermiamo solo sulla consistenza delle risorse coinvolte?*

## Preghiera Finale

Signore, quando credo che il mio cuore sia straripante d’amore  
e mi accorgo, in un momento di onestà, di amare me stesso nella persona amata,  
liberami da me stesso.

Signore, quando credo di aver dato tutto quello che ho da dare  
e mi accorgo, in un momento di onestà, che sono io a ricevere,  
liberami da me stesso.

Signore, quando mi sono convinto di essere povero  
e mi accorgo, in un momento di onestà, di essere ricco di orgoglio e di invidia,  
liberami da me stesso.

E, Signore, quando il Regno dei cieli si confonde falsamente con i regni di questo mondo,  
fa’ che io trovi felicità e conforto solo in Te.

*(Madre Teresa di Calcutta)*

Lunedì

11 novembre 2024

Tt 1, 1-9; Sal 23  
San Martino di Tours

---

## Preghiera Iniziale

Del Signore è la terra e quanto contiene, l'universo e i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondata sui mari, e sui fiumi l'ha stabilita.

Chi salirà il monte del Signore, chi starà nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non pronunzia menzogna,  
chi non giura a danno del suo prossimo.

Otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,  
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Sollevate, porte, i vostri frontali,  
alzatevi, porte antiche, ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria?

Il Signore forte e potente, il Signore potente in battaglia.

Sollevate, porte, i vostri frontali,  
alzatevi, porte antiche, ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria?

Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

*(Salmo 23)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (17, 1-6)

---

### Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi!

Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: "Sono pentito", tu gli perdonerai».

Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sradicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe».



Riguardo al peccato, Gesù indica tra le sue conseguenze più gravi quella del costituire un'occasione di inciampo per le altre persone. Il venir meno di un riferimento davanti a chi è già disorientato, l'aggiunta di un ulteriore ostacolo sul cammino di chi è già affaticato, queste situazioni sono lo "scandalo" causato dal peccato. E tanto più ad essere colpiti sono i "piccoli", i fragili, i deboli ad esempio nella capacità di giudizio, nell'autonomia di scelta, tanto più il peccato è grave. Nello scrupolo di spiegarsi con efficacia, Gesù si esprime con un paragone iperbolico. Dobbiamo guardarci dal peccato, dal provocare lo scandalo dei piccoli, con lo stesso timore con cui consideriamo una morte violenta come quella per affogamento con una pesante pietra al collo.

Immediatamente prima di questo severo ammonimento, Gesù afferma che è «inevitabile che avvengano gli scandali». Da un lato l'inevitabilità del peccato, ma dall'altro, allo stesso tempo, un chiaro giudizio di condanna. Non possiamo impostare il nostro atteggiamento di fronte al peccato prendendo in considerazione uno solo di questi aspetti. Dobbiamo invece considerarli entrambi contemporaneamente. Da sola, la verità dell'inevitabilità del peccato potrebbe condurci verso un'autoassoluzione. E simmetricamente, da sola, la verità della sua gravità ci condurrebbe alla disperazione, alla paralisi dopo la caduta.

Il discorso di Gesù, dopo questo accenno sul peccato, procede sul perdono. Anche in questo caso le parole sono nette. A chi si pente abbiamo il dovere di perdonare. Sempre, indipendentemente da quante volte si sia ripetuto l'atto di offesa. A questa precisa ingiunzione, Gesù fa precedere la prescrizione del rimprovero. Non possiamo esimerci dal perdono e, allo stesso tempo, non possiamo esimerci dal segnalare a chi sbaglia il proprio errore, dall'indicare la strada a chi si perde.

Alla richiesta dei discepoli di aumentare la loro fede, le parole di risposta di Gesù ci invitano a fare uno sforzo di fiducia, indipendentemente da una sua quantificazione.

## Per riflettere

*Quando siamo incerti sulla correttezza o sull'opportunità di una nostra azione ci ricordiamo sempre di valutare la possibilità che questa possa disorientare o scoraggiare altre persone?*

## Pregghiera Finale

Signore, io credo: io voglio credere in Te.

O Signore, fa che la mia fede sia piena, senza riserve, e che essa penetri nel mio pensiero, nel mio modo di giudicare le cose divine e le cose umane.

O Signore, fa che la mia fede sia libera: cioè abbia il concorso personale della mia adesione, accetti le rinunce ed i doveri che essa comporta e che esprima l'apice decisivo della mia personalità: credo in Te, o Signore.

O Signore, fa che la mia fede sia certa; certa d'una sua esteriore congruenza di prove e d'una interiore testimonianza dello Spirito Santo, certa di una sua luce rassicurante, d'una sua conclusione pacificante, d'una sua assimilazione riposante.

O Signore, fa che la mia fede sia forte; non tema le contrarietà dei problemi, onde è piena l'esperienza della nostra vita avida di luce; non tema le avversità di chi la discute, la impugna, la rifiuta, la nega; ma si rinsaldi nell'intima prova della Tua verità, resista alla fatica della critica, si corbori nella affermazione continua sormontante le difficoltà dialettiche e spirituali, in cui si svolge la nostra temporale esistenza.

(Paolo VI)

Martedì

Tt 2, 1-8.11-14; Sal 36

San Giosafat

12 novembre 2024

---

## Preghiera Iniziale

Non adirarti contro gli empi  
non invidiare i malfattori.  
Come fieno presto appassiranno,  
cadranno come erba del prato.  
Confida nel Signore e fa' il bene;  
abita la terra e vivi con fede.  
Cerca la gioia del Signore,  
esaudirà i desideri del tuo cuore.  
Manifesta al Signore la tua via,  
confida in lui: compirà la sua opera;  
farà brillare come luce la tua giustizia,  
come il meriggio il tuo diritto.  
Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui;  
non irritarti per chi ha successo,  
per l'uomo che trama insidie.  
Desisti dall'ira e deponi lo sdegno,  
non irritarti: faresti del male,  
poiché i malvagi saranno sterminati,  
ma chi spera nel Signore possederà la terra.  
*(Salmo 36)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (17, 7-10)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse: «Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sèrvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

«Dite: “Siamo servi inutili”». Cosa significa questo invito? Ciò che siamo chiamati a fare non serve? Ciò che siamo non è utile?

Questa nostra prima interpretazione letterale del testo risulta però incompatibile con un'interpretazione, sempre di tipo letterale, della parabola dei talenti (Mt 25, 14–30). In quest'ultimo episodio, infatti, il padrone, tornato dal servo a cui ha affidato una somma di denaro, constatando il lavoro di investimento svolto dal servo stesso, ha parole di elogio e promette una grande ricompensa.

Lo scarto di questa prima ipotesi di interpretazione sul passo del Vangelo di oggi ci solleva. Non siamo inutili. Il nostro impegno non è inutile.

Tra le considerazioni che ci portano a sperare di arrivare ad una prima intuizione sul passo del Vangelo di oggi vi è la seguente. Siamo utili per grazia di Dio. Possiamo agire in modo utile, possiamo essere utili grazie al dono stesso di Dio, al contesto di libertà e di relazione creato con l'uomo stesso.

La consapevolezza che la nostra capacità di servire, di essere utili, prima ancora che la nostra volontà ed il nostro impegno presuppone il dono di Dio, invece di farci considerare il servizio come un dovere privo di senso, ci permette di riconoscerlo come l'offerta di un privilegio.

## Per riflettere

*Sappiamo riconoscere anche come occasioni di senso del nostro stesso essere quelle in cui, ad esempio nel contesti familiare e lavorativo, ci troviamo ad occuparci degli altri? La consapevolezza di avere ricevuto come dono la possibilità di servire, di essere utili, ci spinge a valorizzare le occasioni di relazione e di cura verso le altre persone?*

## Preghiera Finale

Signore sono uno striminzito, un piccolissimo.

Somiglio al più infimo delle mie dita del piede.

Apparentemente non servo a un gran che, sono l'ultima ruota del carro.

Anche ho spesso l'impressione che io ingombri, dia fastidio,  
ostacoli la venuta del tuo regno.

Questo non m'impedisce di gonfiarmi d'orgoglio  
e di credermi il centro dell'universo.

Dammi l'umiltà di non disprezzarmi,  
di considerarmi come un servo inutile  
che nondimeno tiene un posto unico  
nell'ordine sublime della tua Creazione.

Io che vivo giù da solo, attirami su.

*(Luc Adrian, Compostelle)*

**Mercoledì**

Tt 3, 1-7; Sal 22

**13 novembre 2024**

---

## Preghiera Iniziale

Il Signore è il mio pastore:  
non manco di nulla;  
su pascoli erbosi mi fa riposare  
ad acque tranquille mi conduce.  
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,  
per amore del suo nome.  
Se dovessi camminare in una valle oscura,  
non temerei alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.  
Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici;  
cospargi di olio il mio capo.  
Il mio calice trabocca.  
Felicità e grazia mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
e abiterò nella casa del Signore  
per lunghissimi anni.  
*(Salmo 22)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (17, 11-19)

---

### *Ascolta*

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

Dieci lebbrosi, totalmente emarginati nella comunità ebraica del tempo, prendono l'iniziativa di andare incontro a Gesù mantenendo però la distanza richiesta. Le norme vengono rispettate. L'appello che i lebbrosi rivolgono a Gesù è pieno di slancio: "Gesù, maestro, abbi pietà di noi". Riconoscono l'autorità di Gesù come maestro e chiedono un atto di compassione da parte sua.

Gesù risponde invitando i lebbrosi a presentarsi ai sacerdoti. Si passa direttamente alla situazione di guarigione avvenuta. Soltanto i lebbrosi guariti infatti potevano chiedere ai sacerdoti di certificare il superamento della malattia e di consentire la possibilità di partecipare nuovamente alla vita civile.

La seconda parte del racconto evangelico è particolarmente interessante, perché si supera il rispetto delle norme. Come reagiscono i lebbrosi al dono ricevuto? Soltanto uno torna indietro per ringraziare Gesù. Gli altri, dopo aver ottenuto ciò che volevano, pensano che la vicenda sia conclusa. Il lebbroso che ha sentito il bisogno di ringraziare, riceve un dono ancora più grande: "La tua fede ti ha salvato!".

Il dono della salvezza non è neppure stato richiesto da questo lebbroso. Egli però non soltanto ha sperato che Gesù potesse guarirlo, ma ha ritenuto importante mantenere aperta la relazione con Gesù, tornando indietro a ringraziarlo. Il salto di qualità che ci è proposto consiste proprio nello stabilire con Gesù un rapporto continuo di fiducia e di riconoscenza, al di là degli eventi che si verificano nella nostra vita.

**Per  
riflettere**

*Siamo pienamente riconoscenti per ciascun dono particolare che abbiamo richiesto e abbiamo ricevuto? Siamo consapevoli dei doni fondamentali che riceviamo continuamente, anche senza essere capaci di domandarli, come il dono della stessa vita?*

## Preghiera Finale

Signore, mentre ancora cammini attraversando le nostre terre,  
oggi ti sei fermato qui e sei entrato nel mio villaggio,  
nella mia casa, nella mia vita.

Non hai avuto paura, non hai disdegnato la profonda malattia del mio peccato;  
anzi, ancora di più Tu mi hai amato.

A distanza mi fermo, o Maestro, insieme ai miei fratelli e alle mie sorelle  
che camminano con me in questo mondo.

Alzo la mia voce e ti chiamo;  
mostro a te la ferita dell'anima mia.

Ti prego, guariscimi con l'unguento buono del tuo santo Spirito,  
dammi la medicina vera della tua Parola;

non c'è niente altro che possa guarirmi, se non Tu, che sei l'Amore.

Giovedì

Fm 1, 7-20; Sal 145

14 novembre 2024

---

## Preghiera Iniziale

Alleluia. Loda il Signore, anima mia:  
loderò il Signore per tutta la mia vita,  
finché vivo canterò inni al mio Dio. Non confidate nei potenti,  
in un uomo che non può salvare.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe,  
chi spera nel Signore suo Dio,  
creatore del cielo e della terra,  
del mare e di quanto contiene.

Egli è fedele per sempre,  
rende giustizia agli oppressi,  
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri,  
il Signore ridona la vista ai ciechi,  
il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti,  
il Signore protegge lo straniero,  
egli sostiene l'orfano e la vedova,  
ma sconvolge le vie degli empi.

*(Salmo 145)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (17, 20-25)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!».

Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione».

«Quando verrà il regno di Dio?». Nel rispondere Gesù coglie l'occasione per metterci in guardia da visioni del Regno fuorvianti. Egli vuol farci capire che il Regno di Dio non è qualcosa di straordinario, estraneo alla nostra vita: «Ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!». Per brevità dobbiamo limitarci a riflettere su questa frase.

Del Regno di Dio sappiamo dire ben poco, ma qualche parola con l'aiuto del Vangelo possiamo tentarla. Il Regno di Dio è presente in tutti gli aspetti del creato e della nostra vita: è presente nel mondo dei fenomeni naturali regolato dal mistero delle “leggi della natura” (esse permettono alle cose di esistere, ma la scienza non può dire come mai esse esistono) ed è presente in ognuno di noi, persone fatte in apparenza della sola “materia” del mondo dei fenomeni, eppure non del tutto soggette alle sue leggi. Siamo infatti creati attraverso il mistero della “interiorità”: una “voce interiore” che ci dota di una spesso confusa, talvolta soffocata, ma sempre viva, aspirazione al “bene”. Malgrado la complessità delle situazioni umane noi avvertiamo una sete inesauribile di “verità”, di “giustizia” e di “amore”. È grazie a quella voce che possiamo essere “liberi”.

Attenzione, però! Ad esempio i concetti di equità e di amore del Vangelo tengono conto di aspetti che noi trascuriamo: «molti ultimi saranno i primi» e «porgi l'altra guancia».

«Il regno di Dio è in mezzo a voi!» è anche un richiamo a spendersi per amore: amore per ogni persona e per se stessi, amore per conoscere, per capire e per capirsi fra persone; amore per il creato e amore per il Creatore.

I termini “interiorità”, “persona”, “libertà”, “bene”, “verità”, “giustizia”, “amore”, “capire”, “capirsi” esulano dal mondo delle scienze naturali ma aprono prospettive illimitate sul mistero della persona. Prospettive che alcuni negano e considerano solo apparenti, riducendo dunque le persone a cose. Ma se le si ammette come vere ci si imbatte nel mistero del Regno di Dio.

## Per riflettere

***Ripensando al Libro della Genesi e alla pretesa di Adamo ed Eva—la nostra pretesa—di agire di fronte all'albero del bene e del male come se la libertà di scelta fra bene e male non fosse un dono prezioso da indagare e decifrare, posto nella nostra interiorità fin dalla creazione «a immagine di Dio», ma fosse una nostra proprietà a disposizione della nostra ambizione di non avere limiti («diventerete come Dio», Gen 3, 5), ci vien fatto di pensare che il Regno di Dio è affidato dal Creatore alla nostra libertà, al nostro discernimento e alla nostra responsabilità. “Libertà”, “discernimento”, “responsabilità”: doni del Regno di Dio, come infiniti altri, decisivi del nostro essere persone. Sono doni “di infinito” e di essi dovremo “rispondere”. Ma Lui ci sarà sempre accanto; anche quando avremo commesso gli errori peggiori e cercheremo di nasconderci, Lui ci inseguirà per interrogarci e riproporci il dialogo: «Adamo dove sei?» (Gen 3, 9).***

## Preghiera Finale

Ogni istante che Dio ti dona è un tesoro immenso.

Non buttarlo.

Non correre sempre, alla ricerca di chissà quale domani.

Vivi meglio che puoi, pensa meglio che puoi e fai del tuo meglio oggi.

Perché l'oggi sarà presto il domani e il domani sarà presto l'eterno”.

(Adolph Philip Gouthey)

Venerdì

2Gv 1, 1a.3-9; Sal 118

15 novembre 2024

---

## Preghiera Iniziale

Beato chi è integro nella sua via e cammina nella legge del Signore.

Beato chi custodisce i suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore.

Non commette certo ingiustizie e cammina nelle sue vie.

Tu hai promulgato i tuoi precetti perché siano osservati interamente.

Siano stabili le mie vie nel custodire i tuoi decreti.

Non dovrò allora vergognarmi, se avrò considerato tutti i tuoi comandi.

Ti loderò con cuore sincero, quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.

Voglio osservare i tuoi decreti: non abbandonarmi mai.

*(Salmo 118)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (17, 26-37)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti.**

**Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà.**

**In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot.**

**Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva.**

**Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata».**

**Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi».**



Il brano evangelico indica ciò che accadrà nei giorni del Figlio dell'uomo, quando cioè Gesù si farà nuovamente presente nel nostro tempo. Per fare questa descrizione si richiamano due episodi della storia antica: "i giorni di Noè" e "i giorni di Lot". Ci sono forti analogie nei due casi. Gli uomini si comportano normalmente nella vita quotidiana: mangiano, bevono, si sposano, comprano, vendono, piantano, costruiscono. Quando però Noè entra nell'arca, viene il diluvio che fa morire tutti gli altri; quando Lot esce da Sodoma, fuoco e zolfo cadono dal cielo facendo morire tutti gli abitanti della città. Si possono fare alcune osservazioni: gli eventi citati sono improvvisi e in ciascuno di essi qualcuno si salva e tanti muoiono. Negli episodi citati le azioni della quotidianità sono buone e necessarie. La negatività sta nel farsi assorbire completamente da tali azioni, rendendoci incapaci di pensare alla dimensione più profonda della vita, attenti all'annuncio del Vangelo.

Per aiutare il discernimento dell'uomo nell'attesa del giorno del suo ritorno, Gesù dice: "Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata". Sono parole che possono risultare inquietanti: sembra che metà degli uomini sarà salvata e metà condannata. Non è questo il senso. Gesù vorrebbe salvare tutti: "E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno". L'alternativa sta tra il bene e il male, i quali con la venuta del Figlio dell'uomo non potranno più essere mescolati, ma saranno definitivamente divisi.

## Per riflettere

*I tempi di Noè, di Lot, di Sodoma sono come tutti i giorni della storia umana. La salvezza o la perdizione non stanno in qualcosa di straordinario, ma nella quotidianità della vita. L'uomo si perde se è mosso dall'egoismo, si salva se è mosso dall'amore. Due persone che fanno la stessa azione hanno una sorte diversa. Questo indica che la salvezza non dipende da cosa si fa, ma da come la si fa, e soprattutto per chi la si fa. (Padre Lino Pedron)*

## Preghiera Finale

Io credo, Signore, che al termine del cammino non c'è ancora da camminare,  
ma la fine del pellegrinaggio.

Credo, Signore, che alla fine della notte non c'è più notte, ma l'aurora.

Credo, Signore, che alla fine dell'inverno non c'è più inverno, ma la primavera.

Credo, Signore, che dopo la disperazione non c'è ancora disperazione, ma la speranza.

Credo, Signore, che al termine dell'attesa non c'è ancora attesa, ma l'incontro.

Credo, Signore, che dopo la morte non c'è ancora morte, ma la vita.

*(Joseph Folliet)*

## 16 novembre 2024

---

### Preghiera Iniziale

Alleluia.

Beato l'uomo che teme il Signore  
e nei suoi precetti trova grande gioia.  
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,  
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.  
Prosperità e ricchezza nella sua casa,  
la sua giustizia rimane per sempre.  
Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:  
misericordioso, pietoso e giusto.  
Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,  
amministra i suoi beni con giustizia.  
Egli non vacillerà in eterno:  
eterno sarà il ricordo del giusto.  
Cattive notizie non avrà da temere,  
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.  
Sicuro è il suo cuore, non teme,  
finché non vedrà la rovina dei suoi nemici.  
Egli dona largamente ai poveri,  
la sua giustizia rimane per sempre,  
la sua fronte s'innalza nella gloria.

*(Salmo 111)*

### Dal Vangelo

secondo Luca (18, 1–8)

---

#### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”.

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

“Non maltratterai la vedova o l’orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l’aiuto, io ascolterò il suo grido”. Questo brano del libro dell’Esodo ci permette di capire meglio la parabola proposta da Gesù nella lettura di oggi. Vedove e orfani sono le categorie di persone che mancano di un sostegno, che più facilmente possono essere sottoposte ad ingiustizie e vessazioni. In poche parole, sono persone vulnerabili, deboli, indifese.

Una vedova si rivolge ad un giudice per avere giustizia di un torto che sente di aver subito. Il giudice però fa orecchie da mercante, e per lungo tempo non si cura della donna, che ripetutamente e senza sosta continua ad andare da lui per ottenere quanto le spetta. Alla fine il giudice, preso per sfinimento, decide di dare corso alla causa.

Già dall’inizio del racconto il giudice viene tratteggiato come uomo disonesto e non timorato di Dio, non è lui il personaggio chiave del racconto, quanto piuttosto la vedova, con la sua insistente testardaggine. La vedova sa che solo quel giudice, quantunque iniquo, può darle quanto le spetta di fronte al suo avversario. Avrebbe forse altri modi di rivalersi del torto fattole dal suo nemico, ma alla fine sarebbe astuzia, vendetta, inganno, non giustizia. A suo modo la vedova ha fede nel giudice, anche se il giudice quella fede non la merita, perché solo da lui può essere emessa una sentenza credibile.

Di fronte all’ingiustizia che vede nel mondo l’uomo cerca spesso risposte che si rifanno a logiche umane, confidando più nella propria forza che in quella di Dio. Molte volte nella storia è accaduto: si è avuta più fiducia nel denaro, nel potere politico, nelle armi che nella potenza del Padre buono.

Gesù chiede invece di fidarsi del Padre, rimanendo saldi nel rapporto con lui, perseverando nella preghiera, che non è dovere o ritualità, ma dialogo profondo di amore.

## Per riflettere

*La domanda per la nostra riflessione oggi che la presenta proprio il Signore: il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra? Sentiamo che la nostra fede personale talvolta è debole, incerta, pronta ad abbandonare il pensiero di Dio per aderire a pensieri "umani". Chiediamogli di aumentare la nostra fede, e al tempo stesso ringraziamolo per i tanti fratelli e sorelle più saldi di noi che il Signore ci mette accanto, per accompagnarci e darci una spinta quando la forza viene a mancare.*

## Preghiera Finale

Senza la luce di Dio nessun uomo si salva.

Essa fa muovere all’uomo i primi passi; essa lo conduce al vertice della perfezione.

Perciò, se vuoi cominciare a possedere questa luce di Dio, prega;

se sei già impegnato nella salita della perfezione

e vuoi che questa luce in te aumenti, prega;

se sei giunto al vertice della perfezione

e vuoi ancora luce per poterti in essa mantenere, prega;

se vuoi la fede, prega; se vuoi la speranza, prega;

se vuoi la carità, prega; se vuoi la povertà, prega;

se vuoi l’obbedienza, la castità, l’umiltà, la mansuetudine, la forza, prega.

Qualunque virtù tu desideri, prega.

E prega leggendo nel libro della vita, cioè nella vita del Dio-Uomo Gesù,

che fu tutta povertà, dolore, disprezzo e perfetta obbedienza.

*(Beata Angela da Foligno)*

## Preghiera Iniziale

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: “Il mio Signore sei tu,  
solo in te è il mio bene”.

Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore.

Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero.

Io non spanderò le loro libagioni di sangue,  
né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi:  
la mia eredità è stupenda.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;  
anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,  
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

*(Salmo 15)*

## Dal Vangelo

secondo Marco (13, 24–32)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

Paura, forse anche terrore. Questo brano di Vangelo alla prima lettura suscita sentimenti inquietanti per il susseguirsi di eventi terribili che prefigura. L'evangelista Marco ha già fatto riferimento all'inizio del capitolo da cui è tratto il brano ad una tribolazione (terremoti, carestie, inganni, persecuzioni...) a cui aggiunge eventi cosmici di tale portata che nessuno può pensare di uscirne salvo.

Il Signore, però, non parla mai per terrorizzare, lui che è l'annunciatore della buona notizia. Rileggiamo quindi il brano con attenzione alla ricerca di questa buona notizia. Gesù ci mette di fronte il nostro destino: incontrare pienamente Dio, conoscere la sua gloria ("gloria" in ebraico significa ciò che pesa, che è davvero importante) ed essere uniti fra noi in una comunione piena. E scusate se è poco.

Per accompagnare il cammino del credente, che deve fare i conti con la fatica e la paura, il Signore aggiunge due suggerimenti. Il primo è quello del fico: come quando compaiono le gemme si è certi che verrà la bella stagione, così quando vediamo le tribolazioni e le angosce del mondo dobbiamo essere certi che verrà il Regno di Dio. Gesù accende in noi la speranza.

Il secondo suggerimento è quello di radicarsi sulla sua parola, qualsiasi cosa accada. Abbandonarsi con fiducia a ciò che lui ci ha detto, anche se tutto il resto passa e si dissolve. Gesù accende in noi la fede.

Finché siamo in cammino fede e speranza ci guidano e ci aiutano a superare la tribolazione (nella tribolazione mettiamoci il male che c'è nel mondo e anche il male che sappiamo fare noi). Fino a quando arriveremo alla piena comunione con Dio: allora fede e speranza prenderanno il congedo e ci resterà solo l'amore.

## Per riflettere

*Gesù annuncia che ci sarà una fine del tempo, un compimento della storia, ma non sa quando. Ha accettato di diventare uomo, e quindi figlio del tempo, senza pretendere di conoscere i tempi del progetto del Padre. La nostra generazione ha invece bisogno di controllare il tempo, di ortimizzarlo, quasi a diventarne padrona, e finendo invece spesso per esserne schiava, piena di ansie e di frustrazioni. Abbiamo perso il senso del limite, dell'essere creatura. Come possiamo fare per tornare a sentirci figli nelle mani del Padre, abbandonandoci al suo amore? Quali atteggiamenti di autosufficienza, di efficienza, di produttività dobbiamo lasciar andare per trovare la serenità di capire che non tutto dipende da noi?*

## Preghiera Finale

Ricordati, Signore, che sono tua creatura; ricordati che tu mi hai suscitato alla vita.

Ed ecco sono creatura nelle tue mani, argilla deforme e immagine del tuo volto.

Io sono fragile nelle tue mani potenti,

ma le tue mani sono pietose, sono pietose anche quando ci opprimono.

Le tue mani sorreggono e sostengono, le tue mani puniscono e vivificano.

Io abbandonerò ad esse la vita mia, il dono che tu mi hai fatto io ti confiderò.

Dove niente si perde, perderò l'essere mio, in te,

Signore, mio principio e mia fine. Amen.

(Paolo VI)

# Lunedì

## 18 novembre 2024

Ap 1, 1–5a; 2, 1–5a; Sal 1  
*Dedicazione delle basiliche  
dei santi Pietro e Paolo*

---

### Preghiera Iniziale

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,  
non resta nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli arroganti,  
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,  
la sua legge medita giorno e notte.  
È come albero piantato lungo corsi d'acqua,  
che dà frutto a suo tempo:  
le sue foglie non appassiscono  
e tutto quello che fa, riesce bene.  
Non così, non così i malvagi,  
ma come pula che il vento disperde;  
perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio  
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,  
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,  
mentre la via dei malvagi va in rovina.

*(Salmo 1)*

### Dal Vangelo

secondo Luca (18, 35–43)

---

#### *Ascolta*

Mentre Gesù si avvicinava a Gèrico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!».

Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato».

Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

Nel testo biblico Gerico è una città simbolo, il punto di arrivo di quaranta anni di peregrinazione del popolo dell'alleanza nel deserto. Conquistare Gerico significa poter mettere il piede nella terra promessa da Dio, terra che il popolo non può vedere a causa delle alte mura della città. Non saranno le armi, ma l'intervento prodigioso di Dio ad abbattere quelle mura; al popolo sarà chiesto solo di portare l'Arca dell'alleanza, di suonare le trombe e di emettere un grido fortissimo.

Anche l'uomo seduto al bordo della strada che porta a Gerico grida. Non può vedere niente, perché è cieco. Non vede gli alberi, i campi, le case, meno che mai può vedere in lontananza una terra promessa. Ma l'udito gli rivela che qualcosa di particolare sta accadendo—forse una di quelle occasioni che arrivano una sola volta nella vita—perciò chiama con tutta la sua voce per farsi ascoltare da Gesù. Il suo grido è insistente, nonostante i rimproveri della gente che gli sta accanto, perché il suo desiderio profondo è essere guarito dalla cecità: chissà che il Figlio di Davide non possa fare qualcosa per lui.

Gesù ha dei "punti deboli": la misericordia, la compassione, la capacità di accogliere in sé il dolore e il bisogno altrui. Il cieco, pur senza vedere, tira una freccia dritta in quella direzione: abbi pietà di me! Quando mai nel Vangelo uno che abbia detto "abbi pietà di me" è tornato a casa senza essere esaudito?

E infatti il cieco viene sanato, anche se la guarigione non è automatica: c'è prima un incontro personale in cui il Signore chiede al cieco di esplicitare il suo bisogno e il suo desiderio: "Cosa vuoi che io faccia per te?". In quel momento, anche solo per un attimo, l'uomo si vede costretto a pensare a cosa desidera veramente per la sua felicità e per la sua pienezza di vita.

La restituzione della vista non è più solo un gesto di compassione da parte di Gesù, ma la testimonianza che Dio prende sul serio il desiderio profondo dell'uomo e la sua libertà. Dio non rimprovera l'uomo che grida, al contrario lo guarda con benevolenza, gli si fa vicino e lo ascolta.

**Per  
riflettere**

*Se oggi Dio mi chiedesse "Cosa vuoi che io faccia per te?" avrei qualcosa da rispondergli? Qual è il desiderio profondo che sta nel cuore della mia vita?*

## Preghiera Finale

Donaci luce, Signore!

Signore Gesù, fermati accanto a noi  
e dona luce ai nostri occhi e al cuore.

Toccaci e aprici al bene.

Tu che sei la luce sciogli il buio che ci rende ciechi.

Vogliamo vedere, Signore!

Vogliamo vedere il bene che ci circonda.

Vogliamo vedere la tua presenza in chi ci sta accanto  
per accogliere la vita di tutti come dono. Amen.

Martedì

Ap 3, 1–6.14–22; Sal 14

19 novembre 2024

---

## Preghiera Iniziale

Signore, chi abiterà nella tua tenda?  
Chi dimorerà sulla tua santa montagna?  
Colui che cammina senza colpa,  
pratica la giustizia  
e dice la verità che ha nel cuore,  
non sparge calunnie con la sua lingua,  
non fa danno al suo prossimo  
e non lancia insulti al suo vicino.  
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,  
ma onora chi teme il Signore.  
Anche se ha giurato a proprio danno,  
mantiene la parola;  
non presta il suo denaro a usura  
e non accetta doni contro l'innocente.  
Colui che agisce in questo modo  
resterà saldo per sempre.  
*(Salmo 14)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (19, 1–10)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».



Il significato della parola Zaccheo è “puro, innocente”. Zaccheo non è né puro, né innocente. Non possiede la purità cultuale, perché tocca di continuo le monete dell'imperatore, azione ritenuta impura dagli ebrei. Non è innocente, perché, per sua stessa ammissione, ha rubato, facendo la cresta sui tributi da riscuotere per conto dei dominatori romani.

Come tanti abitanti di Gerico è curioso di vedere Gesù che sta passando in città, ma essendo piccolo di statura, e soprattutto non potendo mischiarsi alla folla, perché renderebbe impuro chiunque venisse a contatto con lui, decide di salire su un alberello. Volendo guardare, si trova guardato: Gesù alza gli occhi e lo chiama per nome, annunciandogli che intende fermarsi a casa sua.

Zaccheo accoglie il Signore con gioia. Nonostante abbia defraudato la povera gente, attaccato il suo cuore alle ricchezze, stretto alleanza con gli invasori a danno del suo popolo, è felice di ricevere Gesù nella sua casa e di restituire i beni di cui ingiustamente si è arricchito per cambiare vita. Viene in mente un passo parallelo, sempre del Vangelo di Luca, in cui un giovane ricco che da sempre ha vissuto da bravo ragazzo, rispettando ogni comandamento della legge, rifiuta la sequela di Gesù perché non riesce a staccarsi dalle sue ricchezze e se ne va via triste.

Per Zaccheo l'incontro con Gesù ha segnato la conversione, di cui la gioia è segno visibile. L'aver accolto il Signore nella propria casa (nella propria intimità, nel proprio io più profondo) gli ha restituito il suo nome: ora può tornare ad essere davvero puro, innocente. Al giovane ricco questo non accade: rimarrà per sempre senza nome.

Una delle convinzioni più sbagliate che abbiamo noi cristiani è credere che Dio ci guardi quando siamo buoni, e che distolga lo sguardo se non ci comportiamo bene. La vicenda di Zaccheo ci dice il contrario: è quando siamo peccatori che Gesù alza gli occhi verso di noi e si autoinvita a casa nostra. Sarà la gioia di quell'incontro, non la nostra buona volontà, a restituirci al nostro nome, cioè a riportarci alla nostra originaria vocazione di figli.

**Per  
riflettere**

*Il nostro rapporto con Dio si nutre anche di memoria. Nella nostra vita ci sono stati dei momenti in cui si siamo sentiti guardati negli occhi dal Signore, visitati nell'intimo della nostra persona, ripieni di una gioia nuova, diversa da altre gioie che sperimentiamo nella quotidianità. Oggi proviamo a fare silenzio e a ricordare questi momenti.*

## Preghiera Finale

Ora sei tu solo che io amo, te solo che seguo, te solo che cerco,  
te solo che mi sento pronto a servire, poiché tu solo governi con giustizia.

È solo alla tua autorità che voglio sottomettermi!

Ti prego, ordina tutto ciò che vuoi,

ma guarisci e apri le mie orecchie perché io possa udire la tua voce.

Guarisci e apri i miei occhi perché io possa vedere la tua volontà.

Allontana da me ogni leggerezza di spirito perché possa riconoscerti.

Dimmi dove devo volgere il mio sguardo per poterti vedere,  
e avrò la speranza di fare ciò che tu vuoi.

Ti prego, accogli il figlio tuo che è fuggito, o Dio, amorevole più di ogni padre.

Sento che solo da te io devo tornare.

Si apra, grande, dinanzi a me la porta alla quale busso.

*(Sant'Agostino)*

**Mercoledì**

Ap 4, 1–11; Sal 150

**20 novembre 2024**

---

## Preghiera Iniziale

Alleluia.

Lodate Dio nel suo santuario, lodatelo nel suo maestoso firmamento.

Lodatelo per le sue imprese, lodatelo per la sua immensa grandezza.

Lodatelo con il suono del corno, lodatelo con l'arpa e la cetra.

Lodatelo con tamburelli e danze, lodatelo sulle corde e con i flauti.

Lodatelo con cimbali sonori, lodatelo con cimbali squillanti.

Ogni vivente dia lode al Signore. Alleluia.

*(Salmo 150)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (19, 11–28)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro.

Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: “Fatele fruttare fino al mio ritorno”. Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: “Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi”. Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato.

Si presentò il primo e disse: “Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci”. Gli disse: “Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città”.

Poi si presentò il secondo e disse: “Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque”. Anche a questo disse: “Tu pure sarai a capo di cinque città”.

Venne poi anche un altro e disse: “Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato”. Gli rispose: “Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi”. Disse poi ai presenti: “Toglietegli la moneta d'oro e datela a colui che ne ha dieci”. Gli risposero: “Signore, ne ha già dieci!”. “Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me”».

Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme.

La parola “servo” a noi probabilmente fa venire in mente una persona di basso rango, deputata a lavori umili e manuali come la cura della casa o la cura della persona. Ma non è questo il caso: questi servi sono in realtà dignitari o ministri, persone sì sottoposte ad un padrone (che diventa anche loro re), ma coinvolte in prima persona nell’amministrazione del suo potere e del suo patrimonio. Persone che hanno fatto carriera e che si sono distinte, rispetto a tutti gli altri servitori, per la loro capacità di prendere decisioni responsabili, oculate ed in linea con l’indirizzo dato dal padrone.

Se guardiamo le cose in questa prospettiva, questo “uomo di nobile famiglia” non sembra particolarmente severo. Chiunque affidi il suo denaro ad un amministratore si aspetta di ricevere di più di quanto ha dato; in caso contrario avrebbe semplicemente potuto tenersi in tasca le sue dieci monete d’oro. Il servitore che piagnucola scuse perché il padrone “miette dove non ha seminato” non ha capito che seminare era proprio il compito che gli era stato delegato. Ed è incredibile che non avendo capito una cosa così fondamentale del suo lavoro possa essere arrivato dove è arrivato.

Due cose possiamo quindi ricavare rispetto al rapporto che Dio vuole tenere con noi: primo, che Dio considera ciascuno di noi come un amministratore di fiducia, una persona a cui affidare il proprio patrimonio; è un grande onore di cui dobbiamo essere grati, che ci porta però alla seconda conclusione: ciò che Dio ci affida (la nostra vita, le nostre capacità, le nostre relazioni) sono un capitale da mettere a frutto con responsabilità e autonomia. Non aspettiamoci un foglietto di istruzioni per sapere cosa Dio vuole da noi: è compito nostro metterci in gioco con la nostra volontà e la nostra capacità di discernimento. Meglio sbagliare desiderando di fare la cosa giusta che non fare niente.

## Per riflettere

***Un certo modo di concepire la morale a volte ci induce a pensare che fare la volontà di Dio significhi avere delle lunghe liste di comportamenti consentiti o proibiti. Invece in questo brano, mentre i servi investono il capitale che hanno, Dio se ne va; non perché li abbandoni, ma per non interferire con la loro responsabilità e libertà. Sentiamoci quindi liberi dalle liste di cose da fare o non fare, ma vincolati da una responsabilità ben più grande: costruire il Regno di Dio.***

## Preghiera Finale

I doni che abbiamo vengono da te.

A noi chiedi di essere tuoi collaboratori,  
di usare i talenti che ci dai per il bene di tutti.

Insegnaci ad essere riconoscenti nell’accogliere,  
generosi nel condividere, gratuiti e gioiosi nel dare.

Amen.

(dal sito [www.paoline.it](http://www.paoline.it))

## Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo;  
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.  
Gioisca Israele nel suo Creatore,  
esultino nel loro Re i figli di Sion.  
Lodino il suo nome con danze,  
con timpani e cetre gli cantino inni.  
Il Signore ama il suo popolo,  
incorona gli umili di vittoria.  
Esultino i fedeli nella gloria,  
sorgano lieti dai loro giacigli.  
Le lodi di Dio sulla loro bocca  
e la spada a due tagli nelle loro mani,  
per compiere la vendetta tra i popoli  
e punire le genti;  
per stringere in catene i loro capi,  
i loro nobili in ceppi di ferro;  
per eseguire su di essi il giudizio già scritto:  
questa è la gloria per tutti i suoi fedeli.  
*(Salmo 149)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (19, 41–44)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi.

Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circondaeranno di trincee, ti assiederanno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

Domenica prossima festeggeremo Gesù con il titolo di Re dell'Universo. Anche ieri parlavamo di un uomo che deve essere insignito del titolo di re. Un dettaglio su cui ieri non ci siamo soffermati nel commento sono questi "suoi cittadini" che lo "odiano" e non lo vogliono come re, che alla fine vengono uccisi senza troppi complimenti. La pericope di oggi ci permette di meditare questa vicenda più da vicino, nella sua drammaticità che addirittura conduce Gesù a piangere.

Gesù pronuncia le parole che oggi leggiamo nel momento in cui raggiunge Gerusalemme per l'ultima volta nella sua vita terrena. Sa cosa deve succedere; sa come Gerusalemme si ritroverà spaccata in due: da una parte i capi che odiano il Signore e lo vogliono fare morire; dall'altra parte gran parte della popolazione che ammira Gesù, non lo vorrebbe morto, ma che non saprà fare nulla per salvarlo, e che comunque lo lascerà solo sulla croce. Una grande confusione, quindi, alla fine della quale Gesù non troverà nessuno dalla sua parte.

Di fronte ad un Re che viene per salvare il suo regno e fare noi amministratori del suo potere e delle sue ricchezze è quindi drammatica la reazione di odio o di indifferenza di chi, con la pretesa di liberarsi di un padrone non gradito (forse proprio per le aspettative di responsabilità e libertà che ha nei confronti dei suoi servi), si condanna invece a rimanere senza difese, vulnerabile all'assedio di un nemico interessato solo a deprenderlo di ciò che ha.

**Per  
riflettere**

*Ci sono giorni in cui sappiamo riconoscere "quello che porta alla pace", e giorni in cui "è nascosto ai nostri occhi". Per questa ragione è bene imparare a tenersi pronti, per non perdere i giorni importanti. Sulla tema dell'essere pronti rifletteremo nuovamente settimana prossima.*

## Preghiera Finale

Rivolgi i tuoi occhi misericordiosi ai nostri lamenti,  
alla nostra miseria e alle nostre pene.  
Abbi pietà di tutti i cristiani per i quali il tuo figlio unigenito,  
il nostro amato Signore e Salvatore, Gesù Cristo,  
si è consegnato di sua volontà nelle mani dei peccatori  
e ha versato il suo preziosissimo sangue sulla santa croce.  
(San Pietro Canisio)

## Preghiera Iniziale

Venga a me, Signore, il tuo amore,  
la tua salvezza secondo la tua promessa.  
A chi mi insulta darò una risposta,  
perché ho fiducia nella tua parola.  
Non togliere dalla mia bocca la parola vera,  
perché spero nei tuoi giudizi.  
Osserverò continuamente la tua legge,  
in eterno, per sempre.  
Camminerò in un luogo spazioso,  
perché ho ricercato i tuoi precetti.  
Davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti  
e non dovrò vergognarmi.  
La mia delizia sarà nei tuoi comandi,  
che io amo.  
Alzerò le mani verso i tuoi comandi che amo,  
mediterò i tuoi decreti.  
(*Salmo 118*)

## Dal Vangelo

secondo Luca (19, 45–48)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: “La mia casa sarà casa di preghiera”. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».

Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell’ascoltarlo.

La fede e l'amore di Dio non si comprano, né con il denaro né con i sacrifici né con le opere buone. Sono donati gratuitamente ed in abbondanza a chiunque le desideri. Caso mai, al contrario, le opere buone possono discendere dalla convinzione che l'amore che Dio mi ha gratuitamente dato è da condividere con gli altri. Tuttavia il denaro è parte della nostra vita, nel bene e nel male. Sia ciascuno di noi individualmente sia l'istituzione ecclesiastica devono confrontarsi con questa realtà, e capire come usarla senza che essa diventi una sanguisuga che ci prosciuga delle nostre energie più importanti e preziose.

Al tempio di Gerusalemme i mercanti di animali fornivano il materiale per i sacrifici. Anche i genitori di Gesù, dopo la sua nascita, offrirono in sacrificio "una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore" (Lc 2, 24). Ma un conto è un mercato onesto in cui si consente a chiunque di partecipare al culto secondo le sue possibilità, un conto è un luogo di speculazione in cui si sfruttano la devozione e magari l'ingenuità di chi desidera rispettare la legge culturale per estorcergli prezzi gonfiati.

Oggi le nostre chiese hanno bisogno di lavori di riparazione, di illuminazione e di riscaldamento; i nostri preti e religiosi e le altre persone che lavorano per la chiesa hanno bisogno di uno stipendio per poter mangiare e vivere. È quindi giusto che i fedeli si facciano carico delle spese che vanno a vantaggio di tutta la comunità, ciascuno secondo le proprie possibilità; ma certamente non bisogna illudersi, come ahimè è successo nella storia, che le offerte che lasciamo possano comprare i beni spirituali che Dio dona gratuitamente a tutti.

## Per riflettere

***La cosa più importante nella casa di Dio è la preghiera, da cui poi discendono la fratellanza, l'umiltà, il volersi bene l'un l'altro, il desiderio di conformarsi a Gesù. Per permettere a tutte queste cose di accadere concretamente può essere utile, in subordine, un sistema economico. Se invertiamo la priorità, sia nella vita personale che comunitaria, succedono dei pasticci.***

## Preghiera Finale

Fammi giustizia, o Signore,  
perché io cammino nell'integrità  
e confido nel Signore senza vacillare.  
Scrutami, o Signore, e mettimi alla prova;  
raffinami al fuoco il cuore e la mente.  
Poiché ho davanti agli occhi la tua benevolenza  
e cammino nella tua verità.  
Io non siedo in compagnia di uomini bugiardi,  
non vado con gente ipocrita.  
Detesto l'assemblea dei malvagi, non vado a sedermi tra gli empi.  
Lavo le mie mani nell'innocenza, e così faccio il giro del tuo altare,  
o Signore, per far risuonare voci di lode,  
per raccontare tutte le tue meraviglie.  
O Signore, amo trattenermi nella tua casa,  
nel luogo dove risiede la tua gloria.

(Salmo 25)

Sabato

Ap 11, 4-12; Sal 143

23 novembre 2024

---

## Preghiera Iniziale

O Dio, ti canterò un canto nuovo, inneggerà a te con l'arpa a dieci corde, a te, che dai vittoria ai re, che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua.

Scampami e liberami dalla mano degli stranieri:

la loro bocca dice cose false e la loro è una destra di menzogna.

I nostri figli siano come piante, cresciute bene fin dalla loro giovinezza; le nostre figlie come colonne d'angolo, scolpite per adornare un palazzo.

I nostri granai siano pieni, traboccanti di frutti d'ogni specie.

Siano a migliaia le nostre greggi, a miriadi nelle nostre campagne; siano carichi i nostri buoi.

Nessuna breccia, nessuna fuga, nessun gemito nelle nostre piazze.

Beato il popolo che possiede questi beni: beato il popolo che ha il Signore come Dio.

*(Salmo 143)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (20, 27-40)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.



La promessa della resurrezione è l'architrave della buona novella annunciata da Gesù: "se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati" (1Cor 15, 16-17). Che senso ha credere al Vangelo, alle beatitudini, alle promesse di Gesù se poi, alla fine, la nostra vita sarà in ogni caso ingoiata e distrutta dalla morte? Eppure di cosa sia veramente questa vita dopo la morte sappiamo molto poco. Lo scambio di cui leggiamo oggi viene impostato in maniera molto giuridica dai sadducei, ma è per Gesù l'occasione di raccontarci qualcosa di questa sfuggente realtà futura.

Prima ancora del loro rigore legalistico, penso che il grosso peccato dei sadducei sia la loro scarsa fantasia. Non sapendo molto di come sarebbe questa ipotetica vita futura non riescono a fare altro che immaginarsela come quella di ora: rapporti codificati, centrati sulla questione della discendenza, sull'ineluttabilità della morte e quindi sulla necessità di definire come questa influisca sui rapporti matrimoniali e patrimoniali; rapporti sterili, perché nonostante tutti i tentativi questa discendenza non arriverà mai. I sadducei danno per scontato che anche la vita futura sarà così, raggiungono una conclusione impossibile e deducono per assurdo che la vita futura semplicemente non può esistere.

Ciò che promette Gesù è invece completamente diverso: non c'è più la morte ad organizzare i rapporti tra uomini; non c'è più il problema di determinare "di chi è" la donna (come se fosse un pacco), perché siamo tutti figli di Dio, e dunque fratelli e sorelle tra di noi.

## Per riflettere

*Nella nostra vita attuale siamo in qualche modo costretti a sentire alcune persone come più vicine o più lontane, e imbrigliare alcuni nostri rapporti in regole che ci stanno strette ma delle quali non possiamo fare a meno per la nostra limitatezza. Facciamolo, è necessario, ma non soffochiamo la nostalgia per un Regno di Dio in cui le realtà terrene saranno superate da una libertà che al momento facciamo fatica anche solo a immaginare.*

## Preghiera Finale

Cristo, immagine radiosa del Padre, principe della pace,  
che riconcili Dio con l'uomo e l'uomo con Dio, Parola eterna divenuta carne,  
e carne divinizzata nell'incontro sponsale, in Te soltanto abbracceremo Dio.

Tu che Ti sei fatto piccolo per lasciarti afferrare dalla sete  
della nostra conoscenza e del nostro amore, donaci di cercarti con desiderio,  
di credere in Te nell'oscurità della fede, di aspettarti ancora nell'ardente speranza,  
di amarti nella libertà e nella gioia del cuore.

Fa' che non ci lasciamo vincere dalla potenza delle tenebre,  
sedurre dallo scintillio di ciò che passa. Donaci perciò il Tuo Spirito,  
che diventi Egli stesso in noi desiderio e fede, speranza e umile amore.  
Allora Ti cercheremo, Signore, nella notte, vigileremo per Te in ogni tempo,  
e i giorni della nostra vita mortale diventeranno come splendida aurora,  
in cui Tu verrai, stella chiara del mattino,  
per essere finalmente per noi il Sole, che non conosce tramonto. Amen.

*(Monsignor Bruno Forte)*

# Domenica

## 24 novembre 2024

Dn 7, 13–14; Sal 92; Ap 1, 5–8  
*Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo  
Re dell'Universo  
Sant'Andrea Dung-Lac e compagni*

---

## Preghiera Iniziale

Il Signore regna, si ammanta di splendore;  
il Signore si riveste, si cinge di forza;  
rende saldo il mondo, non sarà mai scosso.

Saldo è il tuo trono fin dal principio,  
da sempre tu sei.

Alzano i fiumi, Signore,  
alzano i fiumi la loro voce,  
alzano i fiumi il loro fragore.

Ma più potente delle voci di grandi acque,  
più potente dei flutti del mare,  
potente nell'alto è il Signore.

Degni di fede sono i tuoi insegnamenti,  
la santità si addice alla tua casa  
per la durata dei giorni, Signore.

*(Salmo 92)*

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (18, 33b–37)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

Gesù, per Ponzio Pilato, è sostanzialmente un problema politico. Pilato non ci ha messo molto a capire che Gesù è in rotta di collisione con i capi del popolo ebraico, ma d'altra parte sa che gode di un notevole sostegno popolare. Sta a lui, come inviato di Roma, decidere in ultima analisi se Gesù deve morire o no; la sua preoccupazione principale non è la giustizia, ma ciò che Roma gli chiede: mantenere l'ordine, costi quel che costi. Inimicarsi i capi del popolo significa rovinare un equilibrio costruito con anni di lavoro politico; d'altra parte durante la Pasqua ebraica molta più gente del solito si reca a Gerusalemme, e una rivolta popolare sarebbe difficile da contenere.

Possiamo immaginare che da qui vengano fuori i tentativi di equilibrismo di cui ci racconta il Vangelo secondo Giovanni: chi sei? Che cosa hai fatto? In che modo possiamo trovare un accordo che vada bene alla "tua gente"? Sei re? Che potere hai? Mi conviene allearmi con te o con il sinedrio?

Pilato è completamente fuori strada. Sì, Gesù è un re, ma no, non conviene allearsi con lui se lo scopo è tenere a bada la Giudea in modo che Roma non debba intervenire. Allearsi con Gesù è utile se si cerca la verità. «Che cos'è la verità?», risponde Pilato; in altre parole: «Che me ne faccio di cercare la verità? Ai miei padroni serve altro».

## Per riflettere

*Alla "resa" di Pilato di fronte alla realpolitik richiesta del potere temporale segue il prevedibile epilogo: Pilato farà ancora qualche tentativo di trovare un accordo con i capi ebrei, tirando fuori Barabba, sostenendo debolmente l'innocenza di Gesù, proponendo di flagellare Gesù senza però ucciderlo. Ma appena i capi dei Giudei mettono in discussione la fedeltà di Pilato a Cesare, l'imperatore, tutto il tatticismo del governatore va a farsi friggere e le richieste del sinedrio sono accolte in toto. Lo stesso succede a noi quando ci illudiamo di difendere la giustizia senza mettere in discussione i nostri privilegi, la nostra carriera, la nostra posizione.*

## Preghiera Finale

Padre, ti lodo, ti benedico, ti ringrazio perché mi hai condotto  
insieme al tuo Figlio Gesù nel pretorio di Pilato,  
in questa terra straniera e ostile, eppure terra di rivelazione e di luce.  
Solo tu, con il tuo amore infinito, sai trasformare ogni lontananza  
e ogni buio in luogo di incontro e di vita.

Grazie perché hai fatto sorgere il tempo santo della consolazione,  
nel quale mandi il tuo Agnello, seduto sul trono, come re immolato e vivente;  
il suo sangue è rugiada ristoratrice, è unzione di salvezza.

Grazie perché Lui mi parla sempre e mi canta la tua verità,  
che è solo amore e misericordia; vorrei essere uno strumento nelle mani del re,  
di Gesù, per trasmettere a tutti le note consolatrici della tua Parola. Amen.

## Preghiera Iniziale

Del Signore è la terra e quanto contiene:  
il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari  
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?

Chi potrà stare nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro,  
chi non si rivolge agli idoli,  
chi non giura con inganno.

Egli otterrà benedizione dal Signore,  
giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,  
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Alzate, o porte, la vostra fronte,  
alzatevi, soglie antiche,  
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria?

Il Signore forte e valoroso,  
il Signore valoroso in battaglia.

Alzate, o porte, la vostra fronte,  
alzatevi, soglie antiche,  
ed entri il re della gloria.

Chi è mai questo re della gloria?

Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

*(Salmo 23)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (21, 1-4)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi, vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro del tempio.

Vide anche una vedova povera, che vi gettava due monetine, e disse: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere».

Abbiamo di nuovo l'occasione di interrogarci sul rapporto tra denaro e religione. Il brano di oggi è interessante anche perché ci restituisce delle tinte un po' più chiaroscurate rispetto all'episodio dell'allontanamento dei commercianti del tempio di cui abbiamo letto tre giorni fa. Qui si parla di una persona povera, la cui vita aveva probabilmente un lungo portato di sofferenza, fame, angoscia e insicurezza. Una persona che ritiene comunque opportuno cedere "tutto quello che aveva per vivere" ad un tesoro del tempio che probabilmente era già straripante delle offerte di chi aveva ben altra capacità contributiva.

Ha quindi fatto bene, questa donna, o no? Possiamo credere che il Dio che Gesù ci ha annunciato tra una donna che muore di fame ed un bilancio economico con qualche euro in meno preferisca vedere la prima? No, una lettura di questo tipo non mi sembra molto coerente con tutto il resto della buona novella, perlomeno finché rimaniamo sul piano di lettura del denaro materiale. Dio non gode mai del fatto che gli uomini soffrano, ed ogni uomo ha giustamente il diritto a condurre un'esistenza dignitosa e serena.

Però c'è qualcosa per cui questa donna è da ammirare, secondo Gesù, ed è la sua libertà. La vedova ha messo le sue monetine nel tesoro, affidandole a Dio, perché confida nel fatto che Dio possa darle molto di più. Ciò che Dio vuole da noi non sono i nostri soldi, ma il nostro essere, ciò che è veramente "tutto quello che abbiamo per vivere": la nostra volontà, la nostra intelligenza, la nostra capacità di fare del bene. Se pensiamo di utilizzare questi doni per noi stessi e basta scopriamo rapidamente che sono "due monetine", e ci lasciano poveri. Messi a disposizione di Dio ci donano un'esistenza nuova.

**Per  
riflettere**

*Dimentichiamoci per un attimo dei soldi e pensiamo alle schiavitù che ci impediscono di essere generosi con i doni che abbiamo. Se impariamo ad essere generosi con ciò che siamo non sarà difficile essere generosi anche con il denaro.*

## Preghiera Finale

Spirito Santo, dono del Cristo morente,  
fa' che la Chiesa dimostri di averti ereditato davvero.

Trattienila ai piedi di tutte le croci, quelle dei singoli e quelle dei popoli.  
Ispirale parole e silenzi, perché sappia dare significato al dolore degli uomini.

Così che ogni povero comprenda che non è vano il suo pianto,  
e ripeta con il salmo: "Le mie lacrime Signore raccogli".

Rendila protagonista infaticabile di deposizioni dal patibolo,  
perché i corpi schiodati dei sofferenti trovino pace sulle sue ginocchia di madre.

In quei momenti poni sulle sue labbra canzoni di speranza.

E donale di non arrossire mai della croce,  
ma di guardare ad essa come l'antenna della sua nave,  
le cui vele tu gonfi di brezza e spingi con fiducia lontano.

*(Don Tonino Bello)*

Martedì

Ap 14, 14–19; Sal 95

26 novembre 2024

---

## Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore da tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome,  
annunziate di giorno in giorno la sua salvezza.  
In mezzo ai popoli raccontate la sua gloria,  
a tutte le nazioni dite i suoi prodigi.  
Sorregge il mondo, perché non vacilli;  
giudica le nazioni con rettitudine.  
Gioiscano i cieli, esulti la terra,  
freme il mare e quanto racchiude;  
esultino i campi e quanto contengono,  
si rallegriano gli alberi della foresta  
davanti al Signore che viene,  
perché viene a giudicare la terra.  
Giudicherà il mondo con giustizia  
e con verità tutte le genti.  
*(Salmo 95)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (21, 5–11)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo».

Abbiamo già parlato di cosa deve succedere nel futuro qualche giorno fa quando Gesù era in discussione con i sadducei. Oggi continuiamo a parlare del futuro, delle cose che devono accadere “un giorno”, che però non sappiamo quale sia. Domani? Settimana prossima? Tra un secolo? Tra un miliardo di anni? Non lo sappiamo. Nell'incertezza di questa attesa vediamo due diverse tentazioni descritte nel brano di oggi.

Da una parte chi si crogiola sugli allori: il nostro tempio è decorato con pietre preziose e doni votivi, quindi noi che l'abbiamo costruito siamo ricchi e potenti. Le nostre case sono comode e confortevoli, i nostri frigoriferi colmi di cibo, i nostri armadi pieni di abiti; diamo per scontato che il nostro benessere durerà per sempre e sarà sempre lì a garantire la nostra felicità. Intanto ci dimentichiamo che quello stesso benessere è costruito sullo sfruttamento delle persone (sia nella nostra terra che all'estero) e sullo sfruttamento dell'ambiente. Ci dimentichiamo che mentre l'Europa occidentale è in pace da quasi un secolo per molte altre persone nel mondo la guerra è la normalità, ed in queste guerre spesso la nostra stessa Europa ha un ruolo tutt'altro che marginale.

Dall'altra parte chi invece semina il terrore per poterlo capitalizzare a proprio vantaggio, per spaventarci, per convincerci che il mondo va in rovina senza che ci si possa fare niente.

## Per riflettere

*Gesù ci invita a non farci catturare da nessuno di questi due estremismi. Noi sappiamo infatti che il mondo è saldamente nelle mani di Dio, e che se anche nel momento presente possono accadere fatti che lasciano smarriti c'è qualcuno nella “sala dei bottoni” che ci vuole bene e tiene le redini della situazione. D'altra parte ci chiede una sana inquietudine per le sorti del mondo e degli uomini, che ci porti ad abbandonare i nostri privilegi e le nostre tranquillità per metterci al servizio di tutti.*

## Preghiera Finale

Tu che con la tua luce inesorabile distingui la verità dall'errore, aiutaci a discernere il vero.

Dissipa le nostre illusioni e non permettere  
che ci lasciamo sedurre da apparenze ingannatrici: mostraci la realtà.

Liberaci da ogni falsità, sia verso gli altri che verso noi stessi.

Insegnaci a scoprire le tentazioni appena si presentano  
e a smascherare la loro falsa e vana seduzione.

Facci riconoscere il linguaggio autentico di Dio nel fondo dell'anima nostra  
e aiutaci a distinguerlo da ogni altra voce.

Mostraci la volontà divina in tutte le circostanze della nostra vita,  
così che possiamo prendere le giuste decisioni.

Aiutaci a cogliere negli avvenimenti i segni di Dio,  
gli inviti che ci rivolge, gli insegnamenti che vuole donarci.  
Rendici capaci di percepire e di seguire i tuoi suggerimenti,  
per non perdere nessuna delle tue sante ispirazioni.

*(da Preghiamo, edizioni Aleph)*

**Mercoledì**

Ap 15, 1-4; Sal 97

**27 novembre 2024**

---

## Preghiera Iniziale

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.

Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

Cantate inni al Signore con la cetra, con la cetra e al suono di strumenti a corde;  
con le trombe e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore.

Risuoni il mare e quanto racchiude, il mondo e i suoi abitanti.

I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne

davanti al Signore che viene a giudicare la terra:

giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine.

*(Salmo 97)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (21, 12-19)

---

### *Ascolta*

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza.**

**Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.**

**Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto.**

**Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».**



Tante volte Gesù ha parlato nel Vangelo di essere sempre pronti. In Mt 24, 42–51 ci sono due esempi uno dopo l'altro: il primo riguarda il padrone di casa che deve vegliare per non essere sorpreso dal ladro; il secondo riguarda il servo, che deve rimanere fedele per non essere sorpreso dal padrone. Non importa se sei servo o padrone, devi rimanere sul pezzo comunque. Ma in che modo bisogna rimanere attenti?

Oggi Gesù ci parla curiosamente di “non preparare la nostra difesa”. Ma come, prima ci chiede di essere sempre pronti, e ora invece non ci dobbiamo preparare? Il malinteso risiede probabilmente nel per che cosa ci si prepara. Nella situazione di conflitto che Gesù ci paventa a noi sembra naturale che ciò da cui dobbiamo proteggerci sono gli altri uomini; persino gli amici e parenti più prossimi possono diventare avversari. Ma no, non è questo ciò che ci deve veramente fare paura: “nemmeno un capello del nostro capo andrà perduto”.

Ricordiamoci invece delle cinque vergini sagge e delle loro compagne stolte: loro ci mostrano veramente cosa significa essere pronti e preparati oppure no. È da noi stessi e dalla nostra poca fede che ci dobbiamo preparare. Il nostro peggiore nemico siamo noi stessi, non gli altri, se ci addormentiamo o ci abbandoniamo alle tentazioni di cui parlavamo ieri. Questa è la “perseveranza” di cui parla Gesù: attrezzarci per una lotta in cui i colpi più insidiosi non arrivano come pugni che fanno male, ma come un sonno rassicurante che un po' alla volta ci sottrae la coscienza di ciò che conta veramente.

**Per  
riflettere**

*Anche le vergini sagge si addormentano. È inevitabile, nessun essere umano è immune dalla tentazione. Però ci si può preparare, in modo che al risveglio si possa ritrovare subito una luce.*

## Preghiera Finale

Padre Celeste, nella vastità delle prove della vita, cerco la Tua presenza come stella guida.

Concedimi il coraggio di deporre i miei fardelli ai tuoi piedi,  
confidando nel fatto che la tua saggezza supera di gran lunga la mia.

Nei momenti di dubbio, ricordami che il Tuo amore è l'ancora che mi tiene saldo.

Signore, illumina il mio cammino con la luce della Tua verità.

Quando le ombre della paura incombono,  
dammi la forza di camminare con coraggio, sostenuto dalla fede.

Insegnami a non affidarmi alla mia comprensione ma ad abbracciare l'ignoto,  
sapendo che Tu sei con me, davanti a me e dietro di me.

Infondi in me uno spirito di coraggio che non vacilli di fronte alle avversità.

Mentre cammino nelle valli o scalo vette scoraggianti,  
fa' che il mio cuore trovi pace nella Tua grazia immutabile.

Perché è nell'abbandonare le mie paure a Te che trovo una forza senza pari. Amen.

*(dal sito [www.christianpure.com](http://www.christianpure.com))*

Giovedì

Ap 18, 1–2.21–23; 19, 1–3.9a; Sal 99

28 novembre 2024

---

## Preghiera Iniziale

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,  
servite il Signore nella gioia,  
presentatevi a lui con esultanza.  
Riconoscete che solo il Signore è Dio:  
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,  
suo popolo e gregge del suo pascolo.  
Varcate le sue porte con inni di grazie,  
i suoi atri con canti di lode,  
lodatelo, benedite il suo nome;  
perché buono è il Signore,  
il suo amore è per sempre,  
la sua fedeltà di generazione in generazione.  
*(Salmo 99)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (21, 20–28)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.

Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».

Il capitolo 21 di Luca, che leggiamo in questa ultima settimana dell'anno liturgico, arriva qui al culmine della sua tensione: guerre, uccisioni di massa, calamità. Persino l'ordine naturale e cosmico vengono sconvolti. Il finale, invece, è del tutto anticlimatico: "Tranquilli, non sta succedendo niente; anzi, è proprio ora che arriva la nostra liberazione". È il momento in cui l'uomo che ha costruito la propria solida casa sulla roccia, che pure durante la tempesta si è chiesto se i suoi conti fossero giusti e la casa sarebbe riuscita a contenere la furia del vento, capisce che il temporale ha raggiunto il suo punto di massima intensità, le fondamenta e le pareti hanno tenuto, e ora basta aspettare che spiova e che i tuoni si perdano in lontananza.

Chi arriva a questo punto? Certamente non chi guardava le "belle pietre" del tempio e pensava di potersi fare forte di una gloria molto luccicante, ma vana ed effimera di fronte ai movimenti della storia. Certamente neanche chi andava dietro ai vari predicatori di angoscia, finendo per convincersi che contro il male del mondo non c'è niente da fare. Queste sono tutte case costruite sulla sabbia.

Chi arriva a questo punto è chi ha aspettato il Figlio dell'uomo e lo vede finalmente arrivare "con grande potenza e gloria". È chi ha sempre confidato in lui, nella sua benevolenza, nel fatto che sarebbe tornato e che avrebbe alla fine trionfato sui turbini che avvolgono la nostra vita.

## Per riflettere

*Mi piacciono queste parole: "Risollevatevi e alzate il capo". Sono molto consolanti, perché accolgono il fatto che in questa storia in cui siamo immersi possa succedere di chinare il capo, di non essere in grado di ostentare certezza in ogni momento, di avere dubbi, di addormentarci. La fede in Gesù non è un talismano che libera dalla fatica e dal sonno, ma permette di vedere al di là di essi, permette di avere una ragione per lottare contro di essi.*

## Preghiera Finale

Signore, questa esistenza io l'accetto, e l'accetto in speranza.

Una speranza che tutto comprende e sopporta,  
una speranza che non so mai se la possiedo davvero.

Una speranza che nasce al mio profondo,  
una speranza totale che non posso sostituire con angosce inconfessate e cose possedute.

Questa speranza assoluta io me la riconosco e voglio averla:  
di essa devo rispondere come del compito più grande della mia vita.

Io so, Signore, che essa non è un'utopia, ma viene da Te, nasce da Te  
e abbraccia tutto e tutto comprende come promessa

che l'umanità arriverà alla pienezza di vita  
e ogni uomo potrà davvero non vergognarsi d'essere uomo.

(Karl Rahner)

Venerdì

Ap 20, 1-4.11-21, 2; Sal 83

29 novembre 2024

---

## Preghiera Iniziale

Quanto sono amabili le tue dimore,

Signore degli eserciti!

L'anima mia anela

e desidera gli atri del Signore.

Il mio cuore e la mia carne

esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova una casa

e la rondine il nido

dove porre i suoi piccoli,

presso i tuoi altari,

Signore degli eserciti,

mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa:

senza fine canta le tue lodi.

Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio

e ha le tue vie nel suo cuore.

Passando per la valle del pianto

la cambia in una sorgente;

anche la prima pioggia

l'ammanta di benedizioni.

*(Salmo 83)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (21, 29-33)

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino.

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

E infine eccola, la quiete dopo la tempesta, che già si intravedeva alla fine della pericope che abbiamo letto ieri: una tranquillità naturale, alberi che germogliano, la primavera che arriva. Una promessa serena e liberante, ben diversa dalle parole dei profeti di sventura di cui leggevamo martedì scorso.

Una promessa costruita sulla fiducia nella parola che ci ha portato Gesù, nella parola che Gesù stesso è. «Il cielo e la terra passeranno» è ciò che dona senso agli sconvolgimenti di cui leggevamo ieri: il cielo e la terra sono il luogo dove viviamo, l'ordine naturale delle cose, da cui noi oggi riceviamo una casa ed il nutrimento. Ne godiamo, per il momento, forse dovremmo anche cercare di rispettarli di più, ma non possono diventare la nostra sicurezza. Non rimarranno per sempre a nostra disposizione. Ciò che invece non passerà sono le parole di Gesù. Su quelle possiamo fare affidamento cieco, per sempre.

Non sappiamo quale sarà la nostra casa e quale sarà il nostro cibo una volta che “il cielo e la terra” saranno passati. Come dicevamo qualche giorno fa, il futuro che Gesù ci promette è molto misterioso. La cosa che sappiamo è la promessa che Gesù ci ha portato: se confidiamo in essa, in un modo che ora non conosciamo, troveremo a suo tempo anche un nuovo cielo e una nuova terra.

## Per riflettere

*Ripercorrendo il cammino del capitolo 21 di Luca che abbiamo letto in questi giorni ci rendiamo conto di quanto difficili le promesse di Gesù siano da credere veramente, in profondità. Nella nostra vita ordinaria riusciamo a credere a qualcosa quando ci vengono portare delle prove o delle spiegazioni. Qui invece Gesù ci propone un salto nel vuoto, mettendo tra l'altro in gioco la nostra stessa esistenza e il futuro della nostra vita. Sarà vero quello che dice Gesù, o qualcuno si è inventato una storia consolante ma senza fondamento, e alla fine, dopo gli sconvolgimenti di cui abbiamo letto ieri, o più semplicemente dopo la nostra morte, in realtà non c'è nulla? Che rimanga un dubbio è possibile e lecito. Chiediamo allo Spirito Santo di condurre ciascuno di noi lungo la propria personalissima strada alla ricerca della risposta.*

## Preghiera Finale

Quel che mi accadrà oggi, mio Dio, non lo so.

Tutto quello che so è che nulla mi accadrà che tu non abbia preveduto e disposto per il mio maggior bene da tutta l'eternità. Questo solo mi basta.

Ti domando in nome di Gesù Cristo e per i suoi innumerevoli meriti la pazienza nelle tribolazioni e la perfetta accettazione, perché tutto quello che tu vuoi o permetti che accada sia per la tua gloria e per la mia santificazione.

*(Giacomo Alberione)*

## 30 novembre 2024

---

### Preghiera Iniziale

I cieli narrano la gloria di Dio,  
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

Il giorno al giorno ne affida il racconto  
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Senza linguaggio, senza parole,  
senza che si oda la loro voce,  
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio  
e ai confini del mondo il loro messaggio.

La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è stabile,  
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,  
fanno gioire il cuore;  
il comando del Signore è limpido,  
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,  
rimane per sempre;  
i giudizi del Signore sono fedeli,  
sono tutti giusti,  
più preziosi dell'oro, di molto oro fino,  
più dolci del miele e di un favo stillante.

*(Salmo 18)*

### Dal Vangelo

secondo Matteo (4, 18–22)

---

#### *Ascolta*

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Oggi è la festa di Sant'Andrea, l'apostolo fratello di Pietro. Andrea, secondo il racconto di Giovanni, è proprio quello che condurrà Pietro da Gesù. Qui invece è Gesù che incontra i due fratelli insieme, mentre sono al lavoro.

Siamo proprio all'opposto dei brani del Vangelo che leggevamo nei giorni scorsi: qui siamo all'inizio della missione pubblica di Gesù, nel momento in cui egli incontra e chiama gli amici che poi lo seguiranno per tre anni; invece il capitolo 21 di Luca è l'ultimo discorso di Gesù prima della sua passione, morte e resurrezione. Quasi per caso, però, il tema è lo stesso che meditavamo ieri: fidarsi della parola di Gesù, che arriva senza dimostrazioni e prove, oppure no?

Non sappiamo quali siano le ragioni delle quattro persone coinvolte oggi (Andrea, Pietro, Giacomo e Giovanni). Una vita faticosa e frustrante che tanto valveva lasciarsi alle spalle? La speranza di "fare fortuna"? Una personalità, quella di Gesù, particolarmente accattivante e magnetica? Un'intuizione, la risposta ad una chiamata che veniva dal cuore? L'evangelista Matteo, che pure qualche tempo dopo si sarebbe comportato in modo molto simile, non ritiene di aggiungere dettagli; si limita a constatare che essi lasciarono barca, reti e famiglia e lo seguirono, senza chiedere troppe spiegazioni.

**Per  
riflettere**

*La palla torna quindi a noi: quali sono le mie ragioni per fidarmi di Gesù? Per seguirlo? Non cerchiamo ragioni troppo cervelotiche, probabilmente non ne troveremmo; cerchiamo piuttosto le ragioni del cuore, e ricordiamoci che Dio accoglie anche i nostri dubbi e le nostre incertezze.*

## Preghiera Finale

La vita di ognuno è un'attesa.

Il presente non basta a nessuno.

In un primo momento, pare che ci manchi qualcosa.

Più tardi ci si accorge che ci manca Qualcuno.

E lo attendiamo.

*(Don Primo Mazzolari)*

# Vivere la propria vocazione

Ufficio delle Letture del 4 novembre

*Memoria di san Carlo Borromeo*

*Dal Discorso tenuto da san Carlo, vescovo, nell'ultimo Sinodo (Acta Ecclesiae Mediolanensis, Milano 1599, 1177–1178)*

Tutti siamo certamente deboli, lo ammetto, ma il Signore Dio mette a nostra disposizione mezzi tali che, se lo vogliamo, possiamo far molto. Senza di essi però non sarà possibile tener fede all'impegno della propria vocazione.

Facciamo il caso di un sacerdote che riconosca bensì di dover essere temperante, di dover dar esempio di costumi severi e santi, ma che poi rifiuti ogni mortificazione, non digiuni, non preghi, ami conversazioni e familiarità poco edificanti; come potrà costui essere all'altezza del suo ufficio?

Ci sarà magari chi si lamenta che, quando entra in coro per salmodiare, o quando va a celebrare la Messa, la sua mente si popola di mille distrazioni. Ma prima di accedere al coro o di iniziare la Messa, come si è comportato in sacrestia, come si è preparato, quali mezzi ha predisposto e usato per conservare il raccoglimento?

Vuoi che ti insegni come accrescere maggiormente la tua partecipazione interiore alla celebrazione corale, come rendere più gradita a Dio la tua lode e come progredire nella santità? Ascolta ciò che ti dico. Se già qualche scintilla del divino amore è stata accesa in te, non cacciarla via, non esporla al vento. Tieni chiuso il focolare del tuo cuore, perché non si raffreddi e non perda calore. Fuggi, cioè le distrazioni per quanto puoi. Rimani raccolto con Dio, evita le chiacchiere inutili.

Hai il mandato di predicare e di insegnare? Studia e applicati a quelle cose che sono necessarie per compiere bene questo incarico.

Da' sempre buon esempio e cerca di essere il primo in ogni cosa. Predica prima di tutto con la vita e la santità, perché non succeda che essendo la tua condotta in contraddizione con la tua predica tu perda ogni credibilità.

Eserciti la cura d'anime? Non trascurare per questo la cura di te stesso, e non darti agli altri fino al punto che non rimanga nulla di te a te stesso. Devi avere certo presente il ricordo delle anime di cui sei pastore, ma non dimenticarti di te stesso.

Comprendete, fratelli, che niente è così necessario a tutte le persone ecclesiastiche quanto la meditazione che precede, accompagna e segue tutte le nostre azioni: Canterò, dice il profeta, e mediterò (cfr. Sal 100, 1 volg.) Se amministri i sacramenti, o fratello, medita ciò che fai. Se celebri la Messa, medita ciò che offri. Se reciti i salmi in coro, medita a chi e di che cosa parli. Se guidi le anime, medita da quale sangue siano state lavate; e «tutto si faccia tra voi nella carità» (1 Cor 16, 14). Così potremo facilmente superare le difficoltà che incontriamo, e sono innumerevoli, ogni giorno. Del resto ciò è richiesto dal compito affidatoci. Se così faremo avremo la forza per generare Cristo in noi e negli altri.



# Cantate a Dio con arte nel giubilo

Ufficio delle Letture del 22 novembre

*Memoria di santa Cecilia*

*Dal «Commento sui salmi» di sant'Agostino, vescovo (Sal 32, Disc. 1, 7-8; CCL 38, 253-254)*

«Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate. Cantate al Signore un canto nuovo!» (Sal 32, 2.3). Spogliatevi di ciò che è vecchio ormai; avete conosciuto il nuovo canto. Un uomo nuovo, un testamento nuovo, un canto nuovo. Il nuovo canto non si addice ad uomini vecchi. Non lo imparano se non gli uomini nuovi, uomini rinnovati, per mezzo della grazia, da ciò che era vecchio, uomini appartenenti ormai al nuovo testamento, che è il regno dei cieli. Tutto il nostro amore ad esso sospira e canta un canto nuovo. Elevi però un canto nuovo non con la lingua, ma con la vita.

Cantate a lui un canto nuovo, cantate a lui con arte (cfr. Sal 32, 3). Ciascuno si domanda come cantare a Dio. Devi cantare a lui, ma non in modo stonato. Non vuole che siano offese le sue orecchie.

Cantate con arte, o fratelli. Quando, davanti a un buon intenditore di musica, ti si dice: Canta in modo da piacergli; tu, privo di preparazione nell'arte musicale, vieni preso da trepidazione nel cantare, perché non vorresti dispiacere al musicista; infatti quello che sfugge al profano, viene notato e criticato da un intenditore dell'arte. Orbene, chi oserebbe presentarsi a cantare con arte a Dio, che sa ben giudicare il cantore, che esamina con esattezza ogni cosa e che tutto ascolta così bene? Come potresti mostrare un'abilità così perfetta nel canto, da non offendere in nulla orecchie così perfette?

Ecco egli ti dà quasi il tono della melodia da cantare: non andare in cerca delle parole, come se tu potessi tradurre in suoni articolati un canto di cui Dio si diletta. Canta nel giubilo. Cantare con arte a Dio consiste proprio in questo: Cantare nel giubilo. Che cosa significa cantare nel giubilo? Comprendere e non saper spiegare a parole ciò che si canta col cuore. Coloro infatti che cantano sia durante la mietitura, sia durante la vendemmia, sia durante qualche lavoro intenso, prima avvertono il piacere, suscitato dalle parole dei canti, ma, in seguito, quando l'emozione cresce, sentono che non possono più esprimerla in parole e allora si sfogano in una modulazione di note. Questo canto lo chiamiamo «giubilo».

Il giubilo è quella melodia, con la quale il cuore effonde quanto non gli riesce di esprimere a parole. E verso chi è più giusto elevare questo canto di giubilo, se non verso l'ineffabile Dio? Infatti è ineffabile colui che tu non puoi esprimere. E se non lo puoi esprimere, e d'altra parte non puoi tacerlo, che cosa ti rimane se non «giubilare»? Allora il cuore si aprirà alla gioia, senza servirsi di parole, e la grandezza straordinaria della gioia non conoscerà i limiti delle sillabe. Cantate a lui con arte nel giubilo (cfr. Sal 32, 3).

# Come seguire Cristo?

Ufficio delle Letture del 25 novembre  
*Memoria di santa Caterina d'Alessandria*

*Dai «Discorsi» di san Cesario di Arles, vescovo (Sermo 159, 1.3–6: CCL 104, 650.652–654)*

Sembra una parola dura, fratelli carissimi, e gesticata quasi impossibile quella che il Signore ha detto nel Vangelo, quando comanda: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso» (Mt 16, 24). Ma non è duro ciò che è comandato da Colui che dà anche l'aiuto per fare ciò che comanda.

«Rinneghi se stesso, prenda la sua croce e segua» Cristo. E dove bisogna seguire Cristo, se non là dove egli è andato? Sappiamo infatti che è risorto ed è asceso al cielo: là dobbiamo seguirlo. Non bisogna certamente disperare di arrivarvi, perché lui stesso lo ha promesso, non perché l'uomo possa qualcosa. Lontano da noi era il cielo prima che il nostro capo salisse al cielo. Ora perché disperare di salirvi anche noi, se siamo membra di quel capo? Perché dunque? Per il fatto che si soffrono in terra molti timori e dolori? Seguiamo Cristo, dov'è prefetta felicità, suprema pace, perpetua sicurezza.

Ma chi desidera seguire Cristo, ascolti l'apostolo che afferma: «Chi dice di dimorare in Cristo deve comportarsi come lui si è comportato» (1Gv 2, 6). Vuoi seguire Cristo? Sii umile dove egli fu umile: non voler disprezzare la sua bassezza, se vuoi giungere alla sua altezza.

Certo, la via si è fatta erta e difficile dopo che l'uomo ha peccato; ma è stata appianata dai passi di Cristo risorto, che da sentiero strettissimo ne ha fatto una strada regale. Per questa via si corre con due piedi, cioè l'umiltà e la carità. Tutti sono attratti dall'altezza: ma l'umiltà è il primo gradino. Perché fai il passo più lungo della gamba? Vuoi cadere, non salire. Inizia dal primo gradino, cioè dall'umiltà, e così hai già cominciato a salire.

Perciò il Signore e Salvatore nostro non solo disse «rinneghi se stesso», ma aggiunse: «prenda la sua croce e mi segua». Ch cosa significa «prenda la sua croce»? Sopporti tutto ciò che è molesto: questo è seguirmi. Quando avrà iniziato a seguirmi nei miei comportamenti e precetti, molti lo contraddiranno, molti lo ostacoleranno, molti non solo lo derideranno, ma anche lo perseguiteranno. E ciò verrà non solo dai pagani, che sono fuori dalla Chiesa, ma anche da parte di quelli che sembrano dentro fisicamente, ma sono fuori a causa delle loro azioni malvagie: costoro di cristiano hanno solo il nome, mentre non fanno che perseguire i buoni cristiani. Questi tali sono nelle membra della Chiesa come i cattivi umori nel corpo. Tu, dunque, se desideri seguire Cristo, non esitare a portare la sua croce: tollera i cattivi, non lasciarti intimidire.

Per cui, se vogliamo adempiere la parola del Signore, «se uno vuol venire dietro a me, prenda la sua croce e mi segua», cerchiamo di mettere in pratica con l'aiuto di Dio quello che dice l'Apostolo: se abbiamo di che mangiare e vestire, accontentiamoci (cfr. 1Tm 6, 8); non capiti che, cercando i beni terreni più del necessario e volendo diventare ricchi, cadiamo nella tentazione e nel laccio del diavolo (cfr. 1Tm 6, 9), cioè in desideri molteplici, inutili e nocivi, che sommergono gli uomini nella rovina e nella perdizione. Da questa tentazione si degni il Signore di liberarci sotto la sua protezione.

# Il Monastero invisibile

Il Monastero invisibile vuole essere una **risposta comunitaria** al comando del Signore di *“pregare il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe”* (Lc 10, 2).

Vuole essere un **farci carico insieme** della necessità, per la Chiesa di Pisa, di avere nel suo seno **vocazioni**: familiari, missionarie, presbiterali e di speciale consacrazione.

L'esigenza di avere vocazioni che siano una **adesione profonda e sincera alla chiamata del Signore** è un bisogno di tutta la Chiesa. In particolare, più volte è ribadita **l'urgenza di avere vocazioni presbiterali**, che con il loro servizio ministeriale sappiano essere di aiuto a tutti nel cercare e vivere la propria originale vocazione.

Monastero invisibile quindi vuole esprimere la **fiducia incondizionata nella forza della preghiera**, che il Signore stesso ha sempre vissuto nella sua vita, soprattutto nei momenti più difficili e dolorosi.

**Anche tu** puoi far questo dono alla Chiesa offrendo la tua preghiera, **scegliendo un momento del giorno** nel quale ti è più facile impegnarti. Il Centro Diocesano Vocazioni prepara ogni mese uno schema che trovi su Ascolta e Medita ogni primo giovedì del mese oppure, in una forma più estesa, sulla **pagina Facebook** [www.facebook.com/cdvpisa](http://www.facebook.com/cdvpisa). In alternativa puoi ricevere la scheda direttamente al tuo indirizzo email iscrivendoti alla **mailing list** attraverso il sito [www.cdvpisa.altervista.org](http://www.cdvpisa.altervista.org).

# Ascolta e Medita

è anche disponibile in formato digitale.

Lo puoi ricevere gratuitamente  
ogni giorno sui seguenti canali:



Tramite email, iscriviti sul sito:  
**[www.ascoltaemedita.it/#email](http://www.ascoltaemedita.it/#email)**

Tramite Telegram, aggiungi il canale:  
**<https://t.me/AscoltaEMedita>**



Online, sul sito:  
**[www.ascoltaemedita.it/prega](http://www.ascoltaemedita.it/prega)**



€ 2.50

**ascoltaemedita.it**

Anno XIX n. 11  
Novembre 2024

Arcidiocesi di Pisa